

Sanità e salute

3. Sanità e salute

I dati presenti in questo capitolo forniscono un quadro sulla struttura di offerta sanitaria, sulle condizioni di salute e sugli stili di vita della popolazione.

La struttura dell'offerta sanitaria rappresentata riguarda l'assistenza territoriale e quella ospedaliera. La prima è costituita dalle strutture e dalle risorse di personale deputate all'assistenza di base, sia di tipo medico sia diagnostico, e ad altri servizi alla persona come l'assistenza domiciliare integrata o quella fornita in strutture residenziali o semiresidenziali. Si tratta di un'offerta più capillare sul territorio rispetto a quella di tipo ospedaliera, la quale costituisce l'offerta di livello più alto fornita dal Servizio sanitario nazionale, sia in termini di intensità di cure sia in termini di risorse finanziarie assorbite. I dati utilizzati provengono da flussi di origine amministrativa del Ministero della salute (Sistema informativo sanitario).

Il quadro sulle condizioni di salute della popolazione si basa sui dati di mortalità (indagini Istat sulla mortalità per causa), sulle principali diagnosi di dimissione ospedaliera (Ministero della sanità sui dimessi dagli istituti di cura), sui casi di malattie infettive e sui dati relativi all'abortività spontanea (indagini Istat sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo, sulle interruzioni volontarie di gravidanza e sulle notifiche delle malattie infettive). Il quadro si completa con il dato fornito dall'indagine multiscopo Istat sulle famiglie che consente sia di conoscere lo stato di salute percepito dalla popolazione sia di individuare i principali stili di vita degli italiani.

Struttura dell'offerta di assistenza territoriale

L'offerta territoriale rappresenta un punto cardine nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria nel nostro Paese, come ribadito anche dall'ultimo Piano sanitario nazionale 2006-2008. Si tratta, infatti, di risorse deputate a fornire la migliore risposta ai bisogni di salute dei singoli individui garantendo un'assistenza differenziata e tarata sui problemi specifici. In prospettiva questo implica un rafforzamento dell'assistenza di base (maggior coinvolgimento dei medici di base nel governo della domanda e nella definizione dei percorsi sanitari), una maggiore integrazione delle reti assistenziali e dei diversi livelli di assistenza per un miglior utilizzo delle risorse e una maggiore garanzia di qualità delle cure. Secondo questa strategia gli ospedali perdono la tradizionale centralità, in quanto divengono una delle diverse tipologie di servizi sanitari e devono essere preposti alle cure intensive di quelle malattie la cui criticità giustifica l'alto impegno di risorse strumentali ed economiche. Pertanto il baricentro del sistema sanitario tende a spostarsi verso il territorio, dove si dovrebbero definire i percorsi assistenziali integrati e garantire l'unitarietà tra prestazioni sanitarie e sociali.

Per quanto riguarda l'assistenza distrettuale, l'offerta di medici di medicina generale è rimasta sostanzialmente stabile negli anni 1999-2003 e pari a circa 8,2 medici ogni 10 mila abitanti. Sebbene il contratto dei medici di medicina generale preveda che si possano assistere fino a un massimo di 1.500 pazienti, il dato medio nazionale è stato sempre significativamente al di sotto di tale soglia (circa 1.100 assistiti per medico). A livello territoriale la variabilità regionale, se si esclude il caso peculiare della provincia autonoma di Bolzano con un numero medio di 1.708 assistiti per medico, è molto contenuta: il dato varia da 994 nel Lazio a 1.176 in Lombardia. Per quanto riguarda l'offerta di medici pediatri, questa è stata costantemente crescente nel tempo ed ha raggiunto nel 2003 un valore pari a nove pediatri per 10 mila bambini fino a 14 anni. Valori superiori a dieci si sono registrati in Liguria, Emilia-

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *Ammissioni nei servizi psichiatrici degli istituti di cura: anno 1998*. Roma, 2001. (Informazioni n. 13).
- ♦ ISTAT. *Dimissioni dagli istituti di cura in Italia: anni 2001-2002*. Roma, 2006. (Informazioni n.12).
- ♦ ISTAT. *Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo: anni 2002-2003*. Roma, 2006. (Informazioni n. 20).
- ♦ ISTAT. *Induced abortion in Italy*. Roma, 2000. (Essays n. 5).
- ♦ ISTAT. *L'abortività volontaria in Italia: tendenze e nuovi comportamenti degli anni '90*. Roma, 2000. (Informazioni n. 3).
- ♦ ISTAT. *L'assistenza residenziale in Italia - regioni a confronto: anno 2001*. Roma, 2005. (Informazioni n. 18).
- ♦ ISTAT. *La cura e il ricorso ai servizi sanitari: anni 1999-2000*. Roma, 2003. (Informazioni n. 7).
- ♦ ISTAT. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia: anno 2003*. Roma, 2006. (Informazioni n. 1).
- ♦ ISTAT. *Sistema sanitario e salute della popolazione - indicatori regionali: anni 2001-2002*. Roma, 2005. (Informazioni n. 14).
- ♦ ISTAT. *Struttura e attività degli istituti di cura: anno 2003*. Roma, 2006. (Informazioni n. 10).
- ♦ ISTAT. *Towards an integrated system of indicators to assess the health status of the population*. Roma, 1999. (Essays n. 4).

Struttura e attività degli istituti di cura

Romagna, Lazio, Abruzzo e Sicilia. Il numero medio di bambini assistiti è in costante aumento: era pari a 748 nel 1999 e ammonta a 805 nel 2003, assestandosi intorno al valore soglia di 800 assistiti per pediatra.

Gli ambulatori e i laboratori pubblici e privati convenzionati tra il 1999 e il 2003 sono aumentati leggermente, passando rispettivamente da 23,8 a 25,1 per 10 mila abitanti. Per quanto riguarda i servizi di guardia medica, nel periodo considerato si osserva un leggero calo di dotazione, si passa infatti da 26,1 per 10 mila abitanti del 1999 a 25,0 del 2003. Per contro si assiste a un leggero incremento delle ore di servizio prestate passate, nello stesso periodo, da 6.800 a 7.000 annue.

L'assistenza domiciliare integrata costituisce un servizio sanitario di fondamentale importanza in una società come quella italiana in cui il processo di invecchiamento della popolazione è molto evidente. Essa assicura al domicilio del paziente le prestazioni di medicina generale, di medicina specialistica, infermieristiche domiciliari e di riabilitazione, di aiuto domestico da parte dei familiari o del competente servizio delle aziende, di assistenza sociale. Su 197 Asl, nel 1999 erano 175 quelle che avevano il servizio attivo e sono diventate 189 nel 2003. Quindi la maggior parte delle regioni (16 su 21) ha il servizio attivo nella totalità delle Asl. I pazienti assistiti al proprio domicilio sono aumentati da circa 236 mila nel 1999 a quasi 316 mila nel 2003, con un incremento di circa il 34 per cento. Gli anziani ultrasessantacinquenni costituiscono una quota molto rilevante del totale: a livello nazionale la percentuale ammonta a 82,5 per cento, variando da 71,4 per cento in Piemonte a 95,5 per cento in Valle d'Aosta.

Per quanto riguarda i Centri unificati di prenotazione si riscontra un leggero aumento del numero di Asl che hanno attivato il servizio, tra il 1999 e il 2003 si è passati da 134 a 159. Sono aumentate anche le Asl che forniscono un servizio di trasporto per pazienti sottoposti a dialisi, erano 80 nel 1999, sono diventate 92 nel 2003. Sempre nello stesso periodo di riferimento sono aumentate di 7 unità le Asl che hanno attivato il Dipartimento di salute mentale, di 17 unità quelle che hanno attivato il Dipartimento di prevenzione. Infine sono 26 in più le Asl che hanno attivato il Dipartimento materno-infantile.

Un'altra tipologia di servizi che svolgono un ruolo importante sia nel favorire il processo di deospedalizzazione, sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria proveniente da persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute è rappresentata dalle strutture per l'assistenza semiresidenziale e residenziale. Nel periodo 1999-2003 si assiste a un forte potenziamento di questi servizi: le strutture per l'assistenza semiresidenziale sono passate da 1.803 nel 1999, a 2.249 nel 2003, con un incremento pari a circa il 25 per cento; negli stessi anni quelle per l'assistenza residenziale sono variate da 3.366 a 4.437, corrispondente a una variazione positiva del 32,0 per cento.

Le informazioni sulla struttura e l'attività degli istituti di cura sono elaborate dall'Istat a partire dai dati rilevati dal Ministero della salute. Il Ministero, mediante appositi modelli di rilevazione (modelli Hsp), rileva informazioni sui dati anagrafici degli istituti di cura pubblici e privati, le caratteristiche organizzative, i posti letto ordinari e in day hospital, le apparecchiature tecnico-biomediche di diagnosi e cura e i dati di attività dei reparti ospedalieri.

Il servizio ospedaliero è stato il settore sanitario che negli ultimi anni ha mostrato i cambiamenti più significativi, nel tentativo di razionalizzare l'utilizzo delle risorse. Tali cambiamenti hanno riguardato soprattutto la riduzione del numero di strutture e di posti letto e il trasferimento di una parte dell'attività dal regime ordinario al day hospital e agli altri servizi sanitari territoriali.

I dati relativi al 2003 riguardano 1.367 istituti di cura. Nel 1999 ammontavano a 1.450.

L'offerta di posti letto ordinari continua a essere tendenzialmente decrescente assestandosi a 239.855 posti letto nel 2003. In termini di dotazione me-

dia per mille abitanti i posti letto ordinari sono passati da 4,9 nel 1999 a 4,2 nel 2003. A livello territoriale considerando le singole regioni, l'offerta più bassa si registra in Campania (3,0 posti letto ogni mille abitanti), quella più alta nel Lazio (5,37). Generalmente le regioni del Nord (con l'eccezione della Valle d'Aosta, della provincia autonoma di Trento e della Liguria) hanno un'offerta superiore alla media, mentre le regioni con una più bassa dotazione di posti letto ordinari sono, oltre la già citata Campania, anche la Basilicata, l'Umbria, la Sicilia e le Marche.

Per quanto riguarda il personale, negli ultimi anni i tassi per mille abitanti tendono a rimanere sostanzialmente stabili: le unità di personale totali ammontano a circa 647 mila (11,2 ogni mille abitanti), di cui i medici rappresentano il 18,8 per cento, mentre oltre il 44 per cento è costituito da personale sanitario ausiliario, in maggioranza formato da personale infermieristico. La dotazione di personale medico rispetto alla popolazione residente risulta prossima alla media, pari a 2,1 ogni mille abitanti, al Nord e nelle aree meridionali, mentre è leggermente più elevata al Centro (2,4).

Alla contrazione dell'offerta di posti letto ordinari corrisponde un'ulteriore riduzione anche delle degenze in regime ordinario, che passano da 9,8 milioni circa nel 1999 a 8,4 nel 2003, corrispondenti a un tasso di ospedalizzazione di 170,7 ricoveri ogni mille abitanti nel 1999 e 146,5 nel 2003. Analogo andamento si osserva per le giornate di degenza che da oltre 76 milioni nel 1999 diminuiscono a circa 64,5 milioni nel 2003. Il rapporto tra giornate di degenza e degenze rimane pressoché invariato e pari a 7,6 giorni.

Nel territorio si osservano ancora forti differenze regionali del tasso di ospedalizzazione in regime ordinario con valori inferiori a 125 per mille in Piemonte, Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento e Basilicata e valori superiori a 160 per mille nella provincia autonoma di Bolzano, Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia. Anche per la degenza media si osservano differenze regionali piuttosto ampie, con valori superiori ai 9 giorni in Piemonte e Lazio e inferiori ai 6,5 giorni in Puglia e Sicilia.

Il sistema ospedaliero italiano visto nel complesso prosegue quindi il processo di razionalizzazione delle risorse e dell'attività, con variazioni degli indicatori che recentemente sono di intensità decrescente, per cui si può ipotizzare una tendenza alla stabilizzazione. Come già evidenziato in passato, questo processo si è realizzato anche con un miglioramento dell'efficienza. Ne sono testimonianza sia l'incremento nel tempo del tasso di utilizzo dei posti letto, passato dal 75,8 per cento nel 1999 al 76,3 per cento nel 2003, sia la progressiva diffusione della deospedalizzazione dei pazienti verso forme alternative di ricovero, primo fra tutti il ricorso al day hospital. Questa forma di assistenza ha assunto un'importanza crescente testimoniata dal numero sempre più consistente di trattamenti effettuati (oggi i cicli di day hospital sono circa 3,6 milioni) e da una dotazione crescente di posti letto, passati da 26.818 nel 1999 a quasi 33 mila nel 2003 (14 per cento circa del totale dei posti letto ordinari).

Dimissioni dagli istituti di cura

La scheda di dimissione ospedaliera (Sdo) rappresenta lo strumento ordinario per la raccolta delle informazioni relative a ogni paziente dimesso dagli istituti pubblici e privati in tutto il territorio nazionale.

La Sdo è stata istituita dal Ministero della salute con il decreto ministeriale del 28 dicembre 1991 ed è definita parte integrante della cartella clinica.

Con il decreto del 26 luglio 1993 si è specificata l'obbligatorietà, dal 1° gennaio 1995, del flusso informativo inerente la Sdo dagli istituti alle Regioni e da queste al Ministero, sostituendo così il precedente modello di rilevazione sui dimessi, Istat D10.

A partire dal 1° gennaio 2001, con il decreto n. 380 del 27 ottobre 2000, si è aggiornata la disciplina di tale flusso informativo e si sono distinte due sezioni nella scheda di dimissione ospedaliera, la prima contenente le informazioni anagrafiche, la seconda quelle relative a tutto il periodo di degenza del paziente fino alla sua dimissione. Le due sezioni sono gestite in archivi disgiunti.

Tutte queste informazioni sono utilizzate dal sistema Drg (Diagnosis related groups) che è alla base del metodo di finanziamento degli istituti di cura, basato su tariffe specifiche associate alle singole classi.

Il sistema Drg è costituito da 492 categorie finali di ricoveri e sono a loro volta classificati in 25 categorie diagnostiche principali (Major diagnostic categories – Mdc), le quali raggruppano le malattie e i disturbi relativi ad un unico organo o apparato, seguendo la suddivisione in settori della classificazione internazionale delle malattie. I criteri principali su cui si basa la logica di tale classificazione sono l'omogeneità nel consumo delle risorse e la significatività clinica della categoria finale.

A partire dall'anno 2000, si sono fornite le informazioni anche secondo la classificazione per diagnosi e interventi denominata Acc (Aggregati clinici di codici). Tale classificazione è stata sviluppata nel 1993 dall'Agenzia federale sanitaria statunitense Ahqr (Agency for healthcare quality and research) con l'acronimo Ccs (Clinical classification software), al fine di raggruppare i codici Icd-9-cm¹ in un set ristretto di classi relativamente omogenee.

Gli Acc sono costituiti da 259 classi di diagnosi e 231 classi di interventi e procedure che comprendono tutti i codici Icd-9-cm. Il raggruppamento è effettuato indipendentemente dal capitolo di origine di un codice ed è guidato dal criterio dell'affinità clinica. Nell'individuazione delle classi si è assegnata particolare attenzione alle situazioni cliniche più frequenti, ricomprendendo invece in classi residuali le situazioni più rare.

Nel 2003 si sono registrati quasi 13 milioni di ricoveri, di cui circa 9,2 milioni in regime ordinario (72,0 per cento) e 3,6 milioni in regime di day hospital (28,0 per cento). Rispetto all'anno precedente, si osserva una riduzione dei ricoveri complessivi (circa 130 mila) pari all'1 per cento e una rilevante diminuzione delle giornate di degenza, che si assestano a circa 68 milioni con una degenza media pari a poco più di sette giorni.

Analizzando i ricoveri per tipo di attività, si osserva un aumento significativo delle dimissioni in day hospital pari a circa 270 mila casi, mentre i ricoveri ordinari per acuti diminuiscono di circa 430 mila casi. Anche i ricoveri di riabilitazione aumentano di poco meno di 10 mila casi e quelli di lungodegenza di circa 6,2 mila casi. Si osserva un incremento di neonati sani di circa 15 mila unità, probabilmente anche imputabili a una loro più corretta identificazione.

In questi ultimi anni, si è assistito a una progressiva riduzione della degenza media, che dall'anno 2002 ad oggi si è stabilizzata intorno ai 6,7 giorni per i ricoveri acuti, riflettendo un uso più appropriato degli ospedali limitatamente alle patologie acute. Gli ospedali vengono preposti alle cure intensive di quelle malattie la cui gravità giustifica l'alto impegno di risorse strumentali ed economiche, ma ciò che sembra non modificarsi è il fenomeno della mobilità ospedaliera, i ricoveri cioè in una struttura ospedaliera situata in una regione diversa rispetto a quella di residenza del paziente. Tra il 1999 e il 2003 la mobilità ospedaliera non accenna a diminuire: la percentuale di dimissione dei residenti ricoverati in un'altra regione passa dal 6,7 per cento al 7,1 per cento.

Nel 2003 quasi 600 mila ricoveri ordinari per acuti avvengono fuori della regione di residenza. Le regioni che hanno flussi in uscita più consistenti di quelli in entrata sono quelle del Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo e del Molise. La maggior parte delle regioni del Nord e del Centro, invece, escluse le regioni Piemonte, Valle d'Aosta, la provincia autonoma di Trento e le Marche, hanno, al contrario, flussi di entrata più consistenti di quelli di uscita e sono quindi regioni d'attrazione.

¹ L'Icd-9-cm costituisce una versione modificata e ampliata della Icd-9 (International classification of diseases, IX revision, Ginevra, 1975), prevalentemente utilizzata per la classificazione delle cause di morte. La Icd-9-cm, maggiormente orientata a classificare i dati di morbosità, consente una più precisa codifica delle formulazioni diagnostiche, sia attraverso l'utilizzo di un quinto carattere per le diagnosi (la Icd-9 ne prevede quattro), sia attraverso una classificazione ad hoc per gli interventi e le procedure.

Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo

L'aborto spontaneo (As) è l'interruzione involontaria della gravidanza prima che il feto sia vitale, cioè capace di vita extrauterina indipendente. La legge italiana definisce l'As come l'interruzione involontaria di gravidanza avvenuta entro il 180° giorno compiuto di amenorrea.

In seguito all'entrata in vigore della legge n. 194 del 22 maggio 1978, l'Istat ha avviato due indagini parallele: quella sulle interruzioni volontarie della gravidanza e quella sulle dimissioni ospedaliere per aborto spontaneo. Quest'ultima rileva solo i casi per i quali si sia reso necessario il ricovero (in regime ordinario o in day hospital) in istituti di cura sia pubblici che privati. Quindi gli aborti spontanei, non soggetti a ricovero, non vengono rilevati.

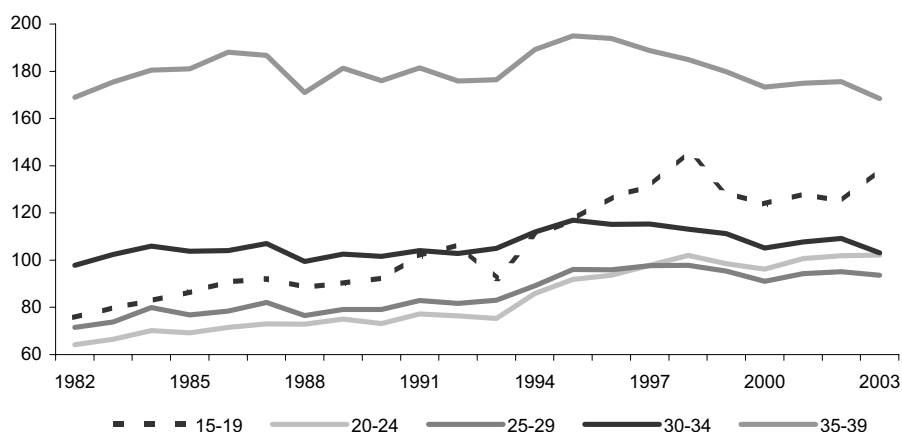
Tra i vari esiti della storia riproduttiva della donna, il fenomeno dell'abortività spontanea ha assunto un'importanza rilevante nel corso del tempo: il numero assoluto dei casi registrati è passato da 56.157 (riferiti all'anno 1982) a 71.458 (nell'anno 2003), con un aumento del 27,0 per cento. Anche l'indicatore utilizzato per studiare tale fenomeno, ovvero il rapporto di abortività spontanea, mostra un aumento del 43,0 per cento passando da 89,2 casi di aborto spontaneo per mille nati vivi a 127,6.

L'età avanzata della donna risulta essere un fattore a cui si associa un rischio di abortività più elevato: ad esempio i rapporti di abortività riferiti alla classe di età 40-44 anni (non rappresentati nel grafico) sono quasi il triplo di quelli della classe di età precedente (35-39 anni) (Figura 3.1). Più in generale i livelli di abortività crescono al crescere dell'età della donna e un rischio significativamente più elevato si nota a partire dalla classe di età 35-39 anni quando il valore dell'indicatore supera del 63,0 per cento quello riferito alla classe d'età precedente.

Da sottolineare il rischio delle giovanissime (15-19 anni) che sperimentano livelli di abortività spontanea superiori rispetto alle tre classi di età successive (20-24, 25-29 e 30-34) con un trend nettamente in crescita (oltre l'80 per cento dal 1982 al 2003).

Figura 3.1

Rapporti di abortività spontanea specifici per età - Anni 1982-2003



Le differenze territoriali sono abbastanza costanti nel tempo: i valori più elevati si osservano quasi sempre al Nord, eccetto nella seconda metà degli anni Novanta quando è il Centro a prevalere sul resto d'Italia. Al contrario, il Sud presenta sempre i valori più bassi, anche se le differenze tra le varie ripartizioni si assottigliano nel corso del tempo.

Considerando il dettaglio regionale, si può affermare che il valore più elevato del Lazio influenza nettamente il trend crescente di abortività spontanea del Centro, mentre al Mezzogiorno la Campania ha un peso rilevante nel de-

terminare valori sempre inferiori alla media nazionale raggiungendo il valore massimo dell'indicatore standardizzato nel 2002 con 105,7 casi di aborto spontaneo per mille nati vivi (contro i 172,9 del Lazio, regione con il più elevato rapporto di abortività spontanea).

Altre regioni che hanno sempre mantenuto valori al di sotto della media nazionale sono la Sardegna, la Sicilia, la Calabria e la Puglia. Invece quelle con valori sempre superiori alla media risultano essere l'Emilia-Romagna, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia.

Interruzioni volontarie di gravidanza

L'indagine sulle interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg) (avviata dall'Istat in seguito all'entrata in vigore della legge n. 194 del 22 maggio 1978) rileva gli interventi effettuati nelle strutture pubbliche e private autorizzate ad effettuare l'Ivg.

Le informazioni riguardanti le caratteristiche sociodemografiche della donna, la sua storia riproduttiva pregressa e la tipologia dell'intervento vengono raccolte tramite modelli individuali e anonimi compilati da parte del medico che procede all'intervento.

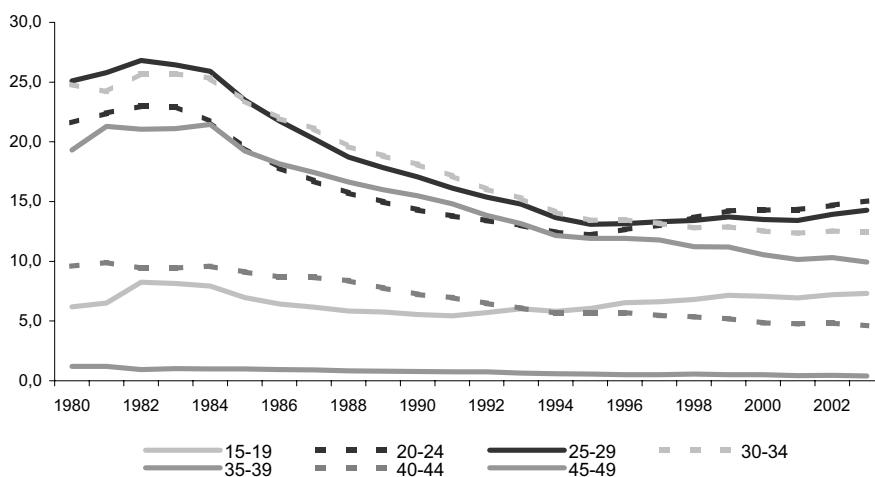
Il tasso di abortività (calcolato per mille donne di età 15-49 anni) per l'anno 2003 è pari a 9,1 a conferma della presenza di una fase di assestamento dell'ultimo periodo dopo un costante declino iniziato a partire dalla metà degli anni Ottanta.

Tale fenomeno risulta essere una combinazione di diversi effetti considerando le caratteristiche della donna, quali l'età e lo stato civile. Con riferimento alla prima si osserva (Figura 3.2) che l'andamento nelle varie classi di età è diverso: per le donne più giovani è aumentato il ricorso all'Ivg mentre le meno giovani hanno sperimentato un trend decrescente abbastanza regolare lungo tutto il periodo di osservazione. Dall'anno 2003 si osserva un lieve incremento in tutte le classi di età ad eccezione delle ultime due (40-44 e 45-49) i cui tassi restano invariati rispetto all'anno precedente.

Se si osserva l'andamento dell'abortività volontaria per stato civile, risulta interessante l'inversione di tendenza dei livelli di abortività relativi alle donne nubili e alle donne coniugate: nell'anno 1996 i tassi specifici per stato civile sono quasi coincidenti, mentre dall'anno successivo i livelli delle donne nubili superano quelli delle donne coniugate e la forbice si allarga sempre di più nel corso del tempo. Queste trasformazioni, avvenute nel corso negli anni Novanta, sono indicazione di una trasformazione del modello di abortività in Italia: accanto a quello più tradizionale che vede il ricorso all'Ivg come metodo di regolazione della fecondità all'interno del matrimonio, c'è una parte

Figura 3.2

Tassi di abortività volontaria specifici per età - Anni 1980-2003



Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *Le notifiche delle malattie infettive in Italia: anno 2002*. Roma, 2005. (Informazioni n. 2).
- ♦ ISTAT. *Statistiche della sanità: anno 1997*. Roma, 2000. (Annuari n. 13).

sempre più consistente di donne che ricorre all'aborto volontario in maniera più estemporanea. A ulteriore conferma di ciò si osserva che nel 1981 circa il 72 per cento delle Ivg veniva effettuato da donne coniugate, mentre nel 2002 tale percentuale è scesa al 48,0 per cento.

Le differenze territoriali non risultano essersi modificate significativamente nel corso degli ultimi anni. Considerando il tasso standardizzato, per eliminare le influenze dovute alla differente struttura per età, si osserva che le ripartizioni con il più elevato ricorso all'Ivg risultano essere il Nord-ovest e il Centro rispettivamente con 10,8 e 10,3 casi ogni mille donne, mentre situazione opposta presentano le Isole il cui valore è pari a 7,1.

Approfondendo il dettaglio territoriale e osservando i dati per regione, il valore più elevato del tasso standardizzato spetta alla Liguria, con 12,8 Ivg ogni mille donne, seguita dalla Puglia (il cui tasso è pari a 12,2) e dall'Umbria (11,4). La Sardegna e il Trentino-Alto Adige hanno invece valori più bassi pari rispettivamente a 5,8 e a 6,5.

Notifiche di malattie infettive

La rilevazione dei dati sulle malattie infettive viene effettuata congiuntamente dall'Istat, il Ministero della salute e l'Istituto superiore di sanità. L'Istat provvede, inoltre, ad effettuare un'indagine riepilogativa mensile che consente di ottenere in tempi rapidi i dati per diagnosi, provincia di notifica, sesso e classi di età. I dati pubblicati nel presente volume si riferiscono ad alcune malattie rilevate mediante quest'ultima fonte.

L'intero sistema informativo delle malattie infettive e diffusive è attualmente regolato dal decreto ministeriale del 15 dicembre 1990, con il quale il Ministero della salute ha stabilito l'elenco delle malattie infettive e diffusive che danno origine a particolari misure di sanità pubblica, sulla base delle esigenze di controllo epidemiologico e di integrazione del sistema informativo sanitario nazionale. Il decreto in questione prevede l'obbligo per il medico di notificare tutti i casi di malattie infettive e diffusive pericolose per la salute pubblica di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio della sua professione. Le Aziende sanitarie locali (Asl) sono tenute, a loro volta, a comunicare le informazioni, ricevute dai medici, con modalità diverse a seconda dei tipi di malattia.

Dal punto di vista sanitario, il monitoraggio dei casi notificati ha lo scopo di individuare e seguire la loro stagionalità per predisporre i mezzi di prevenzione e di lotta alle malattie infettive.

Di seguito si presenta il quadro epidemiologico di alcune malattie infettive alla luce dei dati più recenti.

La sindrome da immunodeficienza acquisita, altrimenti nota come Aids, rappresenta lo stadio clinico terminale dell'infezione da parte del virus dell'immunodeficienza umana (Hiv). Dopo essere entrata in contatto con l'Hiv, una persona può diventare sieropositiva e cominciare così a produrre anticorpi diretti specificamente contro il virus, dosabili nel sangue. La sieropositività implica che l'infezione è in atto e che è dunque possibile trasmettere il virus ad altre persone. Nel 1997 è stata introdotta una nuova categoria di farmaci capaci di ostacolare l'enzima virale necessario per completare la sintesi del rivestimento esterno del virus.

I dati più recenti confermano la riduzione dei casi di malattia conclamata che prosegue dal 1995, sebbene il numero di nuovi casi notificati dal 2000 in poi risulti piuttosto stabile e lascia sostanzialmente invariato il tasso di incidenza. Nel 2004 sono stati notificati quasi 1.600 casi tra le persone residenti in Italia, corrispondenti a 2,72 casi ogni 100 mila residenti (**Tavola 3.14**). Il tasso di notifica è significativamente più alto al Centro-Nord (circa 3,5) e in particolare in Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna e Lazio.

Le epatiti virali raggruppano diverse infezioni che colpiscono il fegato che, pur avendo quadri clinici simili, differiscono dal punto di vista epidemiologico ed immuno-patogenetico. In Italia le epatiti sono iscritte in classe 2, fra le malattie rilevanti perché ad elevata frequenza e passibili di interventi di controllo, per cui è prevista la segnalazione all'Azienda sanitaria locale da parte del medico, entro due giorni dalla rilevazione del caso.

L'epatite A è provocata da un picornavirus, Hav, classificato attualmente come prototipo del nuovo genere degli hepatovirus, ed ha un periodo di incubazione che va dai 15 ai 50 giorni. Ha generalmente un decorso autolimitante e benigno. Sono pure frequenti le forme asintomatiche, soprattutto nel corso di epidemie e nei bambini. In genere il contagio avviene per contatto diretto da persona a persona o attraverso il consumo di acqua o cibi crudi o non cotti a sufficienza, soprattutto molluschi, contaminati con materiale fecale contenente il virus.

Il dato provvisorio del 2005 fa registrare quasi 1.200 casi di epatite A (2 ogni 100 mila abitanti). Il tasso di notifica è più elevato al Centro-Sud. Da notare che oltre il 31 per cento dei casi sono stati notificati in Campania dove il tasso di notifica ammonta a 6,4 casi ogni 100 mila abitanti.

Il virus dell'epatite B (Hbv) è un virus a Dna appartenente alla famiglia degli hepadnaviridae. L'epatite acuta B è nella maggior parte dei casi asintomatica. Nell'adulto la malattia può cronicizzare in circa il 5-10 per cento dei casi. Il rischio di cronicizzazione aumenta al diminuire dell'età in cui viene acquisita l'infezione, tanto che nei neonati contagiati poco dopo la nascita si verifica circa 9 volte su 10. Nel 20,0 per cento dei casi l'epatite cronica può progredire in cirrosi epatica nell'arco di circa cinque anni. Il cancro al fegato (epatocarcinoma) è un'altra complicanza frequente dell'epatite cronica, soprattutto nei pazienti con cirrosi. Dal punto di vista della prevenzione, esiste un vaccino che si è dimostrato sicuro e fornisce immunità di lunga durata. In Italia dal 1991 la vaccinazione è obbligatoria per tutti i neonati e per gli adolescenti di 12 anni. La vaccinazione è fortemente raccomandata per i gruppi di popolazione a maggior rischio d'infezione (tossicodipendenti, conviventi di portatori cronici, personale sanitario, omosessuali maschi eccetera).

Grazie alla vaccinazione il numero di notifiche di epatite B è in costante diminuzione. Nel 2005 sono state comunicati all'Istat 924 casi di epatite B corrispondenti a 1,58 casi ogni 100 mila abitanti. Il tasso di notifica è più elevato al Centro (2,5) per una segnalazione di casi più elevata della media in tutte le regioni di questa ripartizione: Toscana (2,8), Umbria (3,2), Marche (2,0) e Lazio (2,3).

Le infezioni da salmonella e di altri contaminanti alimentari rimangono un enorme problema la cui incidenza non è affatto in riduzione. Esistono numerosi tipi di salmonelle, ma le più frequenti sono la *S. enteritidis* e la *S. typhimurium*, anche se la presenza di qualunque ceppo di salmonella deve essere valutata come segnale importante di rischio per la sicurezza degli alimenti. Purtroppo, molte salmonelle sono diventate resistenti agli antibiotici, in parte anche grazie all'uso frequente degli stessi negli allevamenti di animali. Tra i cibi più comunemente considerati pericolosi per questa infezione ci sono la carne cruda, le uova, il pollame, il latte non pastorizzato e i derivati, la maionese fresca, le creme e i succhi di frutta non pastorizzati. La cottura degli alimenti abbatte totalmente il rischio di infezione. Non esistono vaccini contro la salmonella. È quindi necessario lavorare a livello di prevenzione per ridurre il rischio di salmonellosi nella popolazione. Nel 2005 sono stati notificati quasi 7 mila casi di salmonellosi nel nostro Paese, 11,8 ogni 100 mila abitanti. Vi sono forti divari tra Centro-Nord e Mezzogiorno che potrebbero però trovare spiegazione soprattutto nella diversa propensione a notificare la malattia da parte dei medici. Il tasso di notifica, infatti, varia da un minimo di 3,6 casi ogni 100 mila abitanti in Puglia a un massimo di 38,8 nella provincia autonoma di Trento.

Mortalità per causa

Il numero dei decessi nel 2004 è di 279.296 maschi (dei quali 1.320 nel primo anno di vita) e di 281.094 femmine (delle quali 1.017 nel primo anno di vita), per un totale complessivo di 560.390. Oltre il 71 per cento della mortalità complessiva è dovuta alle malattie del sistema circolatorio e ai tumori: i decessi osservati sono infatti ben 237.198 e 163.070.

I quozienti più elevati di mortalità per 100 mila abitanti, riferiti all'anno 2002, sono per le malattie cardiovascolari pari a 415,0 per il totale della popolazione, 382,0 per i maschi e 446,0 per le femmine. Come noto i tassi grezzi, calcolati rapportando il numero dei decessi osservati per la popolazione

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *Cause di morte: anno 2001*. Roma, 2005. (Annuari n. 17).
- ♦ ISTAT. *Decessi, caratteristiche demografiche e sociali: anno 2001*. Roma, 2005. (Annuari n. 10).
- ♦ ISTAT. *La mortalità per causa nelle regioni italiane: anni 2000 e 2002*. Roma, 2004. (Informazioni n. 11).
- ♦ ISTAT. *Tavole di mortalità e tavole attuariali della popolazione italiana al 2002*. Roma, 2006. (Informazioni n. 9).

complessiva, sebbene siano una misura della frequenza reale del fenomeno nella popolazione, risentono della struttura per età della popolazione. Valori più elevati dei quozienti osservati nelle donne rispetto agli uomini sono infatti dovuti alla struttura per età più anziane delle prime rispetto ai secondi.

Al secondo posto tra le cause di decesso si collocano i tumori (il 29,1 per cento del totale dei decessi) con quozienti per 100 mila abitanti pari a 337,5 per i maschi e 236,3 per le femmine. Nel corso del quinquennio 1998-2002 il quoziente di mortalità per tumori maligni, calcolato per la popolazione complessiva senza distinzione di genere, è passato da 276,0 a 285,3 per 100 mila abitanti.

Al terzo posto si trovano i decessi per malattie dell'apparato respiratorio i cui quozienti hanno nel 2002 un valore pari a 62,9 per 100 mila per la popolazione totale, 74,5 per i maschi e 52,0 per le femmine (Figura 3.3).

Per le cause di morte violenta si osserva nel tempo una sostanziale stabilità dei livelli, con piccole variazioni e un minimo relativo nel 2000. Il tasso di mortalità per cause di morte violenta è nel 2002 di 46,7 per 100 mila abitanti. Si osserva una variabilità di genere con un valore più elevato negli uomini rispetto alle donne, sia nei tassi (rispettivamente 57,9 e 36,2 per 100 mila) sia nei valori assoluti (rispettivamente 16.026 e 10.667).

La struttura della mortalità per causa è tuttavia diversificata per età. Nei bambini e nelle bambine in età compresa tra 1 e 14 anni i tumori e le malattie cardiovascolari raggiungono circa il 37 cento, percentuale più bassa di quella osservata per la popolazione complessiva. Negli adolescenti e nei giovani adulti maschi (15-29 anni) tale proporzione è ancora più ridotta (16,0 per cento) per via dell'elevato numero di decessi in queste età da ascrivere a cause di natura violenta (68,5 per cento del totale dei decessi maschili in questa fascia di età), in prevalenza incidenti stradali, autolesioni e suicidi. Per le loro coetanee le cause di natura violenta costituiscono quasi un caso su due (45,0 per cento).

Nelle età centrali della vita (30-59 anni) le principali cause di morte sono i tumori maligni (45,0 per cento) per i quali il rapporto del numero assoluto dei decessi in questa fascia di età è di 1,2 a svantaggio degli uomini. Le malattie cardiovascolari sono complessivamente il 21,6 per cento.

Al crescere dell'età i decessi riconducibili a malattie del sistema circolatorio aumentano, sia in termini assoluti che relativi e, tra gli anziani, costituiscono la causa di morte più frequente. Tra gli eventi fatali che si verificano nella popolazione italiana oltre gli ottanta anni, quasi un decesso su due è riconducibile a questo grande gruppo di cause e non si osservano sostanziali differenze di genere.

Un esame dei dati a livello territoriale mostra una più elevata mortalità nelle regioni del Nord e del Centro rispetto a quelle del Mezzogiorno.

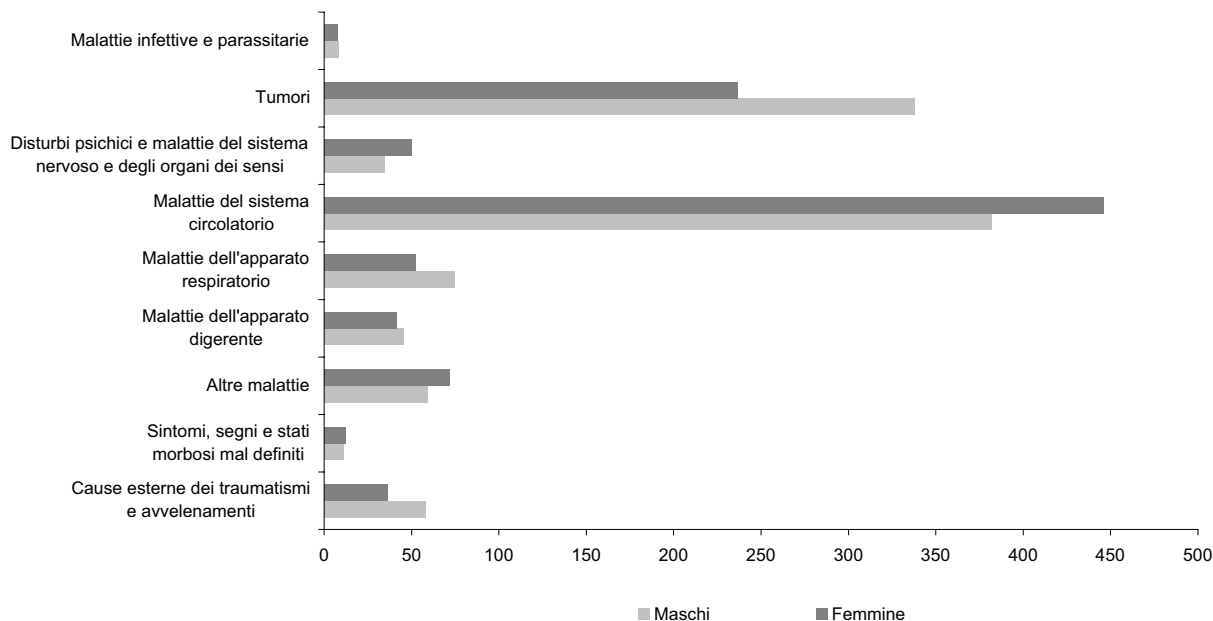
La geografia della mortalità per causa ha una particolare caratterizzazione territoriale che vede le regioni del Mezzogiorno con i livelli sostanzialmente più bassi per i tumori, sia per i maschi sia per le femmine. Al contrario nel Nord la mortalità per queste cause è più elevata. Per quanto riguarda invece le malattie del sistema circolatorio i valori più bassi si trovano spesso nelle regioni del Nord e del Centro e, viceversa, più alti in molte regioni del Sud. Nel caso dei tumori maligni si riscontrano forti differenze territoriali: il quoziente è pari a 328,2 e 305,7 rispettivamente al Nord e al Centro, nel 2002, e a 220,8 nel Mezzogiorno; il valore più basso si registra in Calabria (185,4) e quello più elevato in Liguria (395,1). La valutazione delle differenze dei tassi grezzi deve tenere conto della diversa struttura della popolazione, più giovane nelle regioni meridionali. Gli elevati livelli osservati nei valori del tasso grezzo per la Liguria sono l'effetto, ad esempio, di un elevato numero di decessi proveniente da una popolazione particolarmente anziana. Il tasso standardizzato per età colloca questa regione tra i valori medi nazionali².

Per quanto riguarda infine i decessi nel primo anno di vita, l'analisi temporale per gruppi di cause e sesso evidenzia andamenti sostanzialmente decrescenti. In particolare, nel 2002, si sono registrati complessivamente 2.337

² Istat. *Stime preliminari della mortalità per causa nelle regioni italiane: anno 2004*. (Tavole di dati) <http://www.istat.it>

Figura 3.3

Mortalità per gruppi di cause - Anno 2002 (quozienti per 100.000 abitanti)



decessi. Tra questi, 22 casi sono riconducibili a malattie infettive e parassitarie, 43 casi a malattie dell'apparato respiratorio, 695 casi a malformazioni congenite e ben 1.288 a condizioni morbose di origine perinatale.

A livello territoriale i dati del 2002 evidenziano ancora una volta una più elevata mortalità infantile nelle regioni del Sud rispetto a quelle del Nord e del Centro.

Stime preliminari della mortalità per causa nel 2003 e 2004

Accanto alla presentazione dei dati di mortalità per causa riferiti all'anno 2002 e già inclusi nella scorsa edizione dell'*Annuario statistico italiano*, si è ritenuto opportuno inserire nel presente volume alcuni risultati provenienti dall'elaborazione di stime preliminari della mortalità per causa, prodotte ormai con cadenza annuale da diversi anni.

Le stime fornite, disponibili anche a livello regionale, per età e sesso, sono calcolate sulla base di informazioni parziali sulle cause di morte e dall'integrazione di queste con altre fonti di dati.

La descrizione dell'evoluzione della mortalità per gli anni 2003 e 2004 viene presentata effettuando anche un confronto con i dati consolidati riferiti all'anno 2002.

Nel 2003 si registra un forte incremento della mortalità, sia nel valore assoluto che nei tassi standardizzati, principalmente dovuto a un aumento dei decessi nelle età più avanzate della vita. Una quota di questo eccesso di mortalità registrata nel 2003 può essere imputabile al prolungato periodo di temperature particolarmente elevate che si sono registrate nei mesi estivi di quell'anno, che ha avuto le conseguenze peggiori sulle categorie di popolazione più deboli.

Dopo l'incremento della mortalità avutosi nel 2003, si assiste per il 2004 a una ripresa della riduzione della mortalità, sia nel numero dei decessi sia nei tassi. Tale riduzione è in linea con l'andamento osservato nell'ultimo decennio. I dati del 2004 convalidano, infatti, questa ipotesi mostrando una riduzione dei livelli di mortalità, non solo rispetto al 2003 ma anche rispetto al 2002 e in linea con le variazioni annuali osservate anche negli anni precedenti.

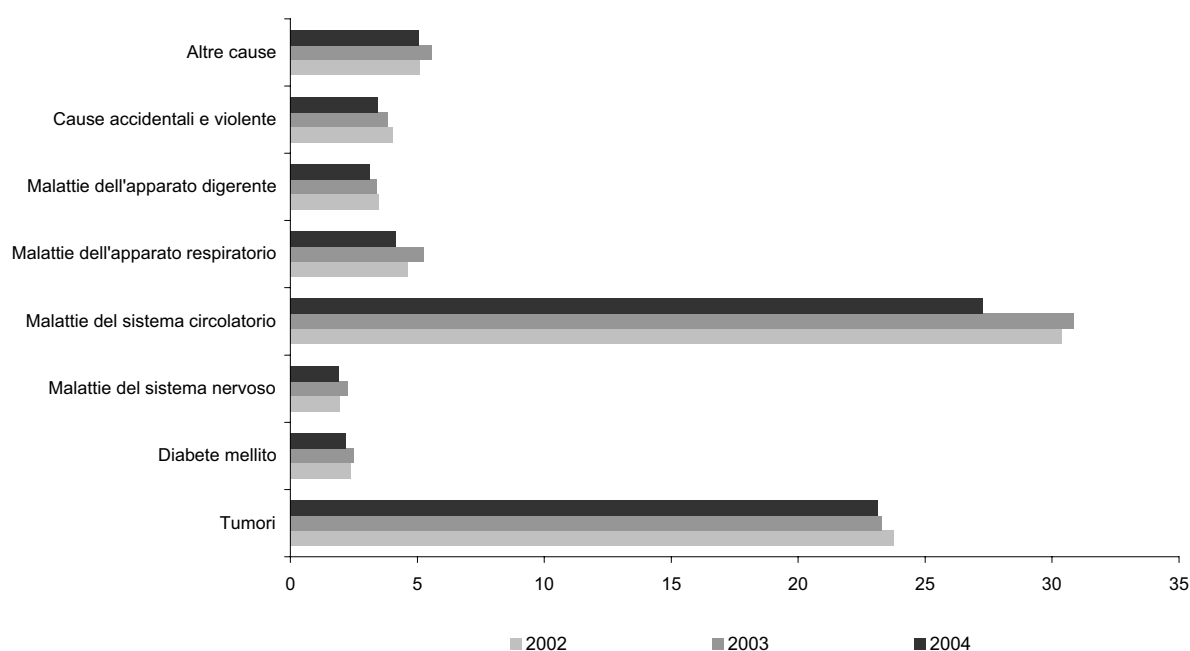
Tra le cause di morte in aumento tra il 2002 e il 2003 si registrano le malattie del sistema circolatorio e dell'apparato respiratorio, che però risultano nuovamente in diminuzione nel 2004 (Figura 3.4).

Nel triennio 2002-2004 si riducono inoltre i differenziali territoriali sebbene la geografia della mortalità complessiva del 2004 resti sostanzialmente immutata al 2002.

Nel 2004 il 71,8 per cento dei decessi è dovuto al complesso dei tumori e alle malattie del sistema circolatorio. Dei 540.934 decessi (dato provvisorio), ben 164 mila sono infatti dovuti a tumori maligni e oltre 223 mila a malattie cardiovascolari. I tassi di mortalità standardizzati per tumore (per 10 mila abitanti) passano rispettivamente per gli uomini e per le donne da 33,1 a 32,1 e da 17,2 a 16,8, dal 2002 al 2004. Per le malattie del sistema circolatorio si passa, invece, da livelli del tasso standardizzato pari a 38,2 a 34,2 per gli uomini e da 30,4 a 27,3 per le donne.

Figura 3.4

Mortalità per gruppi di cause - Anni 2002-2004 (tassi standardizzati per 10.000 abitanti - Totale) (a)



(a) I tassi standardizzati di mortalità per causa riferiti all'anno 2002 sono stati calcolati sulla base dei dati definitivi, per gli anni 2003 e 2004 su stime preliminari.

Condizioni di salute

Ogni anno è possibile monitorare lo stato di salute della popolazione e alcuni comportamenti sanitari e stili di vita, utilizzando un set di indicatori costruiti sulla base delle informazioni raccolte nell'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana".

Stato di salute, malattie croniche e uso di farmaci

Come indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione, in Italia come in altri paesi, si fa riferimento alla percezione dello stato di salute, in linea con la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che considera la salute un "completo benessere fisico, mentale e sociale". Nel 2006, il 73,1 per cento della popolazione residente in Italia ha valutato buono il proprio stato di salute. La quota è stabile rispetto al 2005, sia per gli uomini che per le donne. Le differenze di genere sono a svantaggio delle donne (69,5 per cento rispetto al 76,9 per cento degli uomini).

La percezione di un buono stato di salute decresce all'avanzare dell'età: dopo i 55 anni per tutte le fasce d'età la percentuale di persone che si dichiara in

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *Statistica degli incidenti stradali: anni 2003-2004*. Roma, 2005. (Informazioni).
- ♦ ISTAT. "Stili di vita e condizioni di salute". In *Indagine multi-scopo sulle famiglie "aspetti della vita quotidiana": anno 2003*. Roma, 2005. (Informazioni n. 25).

buona salute decresce sensibilmente fino a raggiungere il 25,5 per cento tra gli ultrasettantacinquenni. Inoltre a parità di età, si evidenziano nette differenze di genere: nella fascia di età 55-59 anni il 67,8 per cento degli uomini si dichiara in buona salute contro il 58,8 per cento delle coetanee, mentre tra i più anziani (75 anni e oltre) le persone in buona salute sono il 29,2 per cento degli uomini e il 23,4 per cento delle donne. Tra le regioni italiane quote più elevate rispetto alla media nazionale si rilevano in Puglia (76,9 per cento), in Campania (76,5 per cento) e a Bolzano e Trento (rispettivamente 79,6 e 78,8 per cento).

Un altro importante indicatore per studiare lo stato di salute della popolazione è la presenza di patologie croniche. Dai dati rilevati tramite intervista, il 36,6 per cento dei residenti in Italia dichiara di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di 15 malattie o condizioni croniche). Per le donne la quota è del 39,8 per cento, mentre per gli uomini risulta pari al 33,3 per cento. Le patologie cronico-degenerative sono tipiche delle età anziane, ma già tra i 55-59 anni oltre la metà della popolazione (55,8 per cento) dichiara di avere almeno una malattia cronica e tra le persone di 75 anni e oltre la quota raggiunge l'85,6 per cento. Netto è lo svantaggio femminile rispetto alla presenza di patologie croniche già a partire dai 45 anni. Se si considera l'indicatore di comorbilità (ossia la presenza di più malattie croniche) emerge che quasi una persona su cinque ha dichiarato di essere affetta da due o più patologie croniche (19,6 per cento della popolazione residente). È nella maggioranza della popolazione anziana che si cumulano due o più patologie: tra i giovani anziani (65-74 anni) la quota è pari al 52 per cento, tra i molto anziani (75 anni e oltre) ne soffrono circa due persone su tre (65,9 per cento). Molto marcate sono le differenze di genere che si riscontrano dai 55 anni e oltre in tutte le fasce di età, in particolare tra i molto anziani ne soffre il 58,7 per cento degli uomini e ben il 70,3 per cento delle donne. È la Calabria la regione con la più alta percentuale di persone multicroniche (26,2 per cento), seguita dal Molise (22,9 per cento) e l'Umbria (22,6 per cento). Quote più contenute rispetto alla media nazionale si rilevano invece a Bolzano (12,8 per cento) e Trento (14,9 per cento), in Valle d'Aosta (16,1 per cento) e in Lombardia (17,8 per cento).

Continua a diminuire nel 2006 la quota di persone che si percepiscono in buona salute pur dichiarando di essere affette da almeno una patologia cronica: risulta pari al 45,5 per cento (era del 46,9 per cento nel 2005). La percentuale più bassa si rileva in Calabria (37,9 per cento).

Le malattie o condizioni croniche più frequentemente riferite sono: l'artrosi/artrite (18,3 per cento), l'ipertensione (14,2 per cento), le malattie allergiche (8,7 per cento), l'osteoporosi (7,2 per cento), bronchite cronica e asma bronchiale (6,4 per cento), diabete (4,5 per cento). Ad eccezione delle patologie allergiche, per le quali non emergono particolari andamenti delle frequenze all'aumentare dell'età, per quasi tutte le malattie citate si riscontrano invece andamenti crescenti con nette differenze di genere a svantaggio delle donne. In particolare per l'osteoporosi emerge che, tra i molto anziani, le donne che dichiarano di esserne affette sono il 45,0 per cento, per gli uomini ultrasettantacinquenni la quota scende al 12,9 per cento.

Gli uomini di settantacinque anni e oltre sono invece più colpiti da bronchite cronica (26,1 per cento) rispetto alle loro coetanee (19,6 per cento) e da malattie del cuore (20,2 per cento contro il 15,3 per cento).

In merito al consumo di farmaci, oltre una persona su tre (39,0 per cento) ha dichiarato di averne fatto uso nei due giorni precedenti l'intervista, con un trend crescente negli ultimi cinque anni. Assumono farmaci più le donne che gli uomini (43,7 per cento contro il 34,1 per cento). All'avanzare dell'età le persone che dichiarano di assumere farmaci aumenta in misura consistente: dopo i 55 anni oltre la metà della popolazione ne fa uso, fino a raggiungere l'84,6 per cento tra le persone di 75 anni e oltre.

Stili alimentari e abitudine al fumo

L'alimentazione. Il modello alimentare prevalente in Italia è ben lontano da quello basato sul pasto veloce, consumato fuori casa. Anche per il 2006 continua ad essere molto diffuso il pranzo consumato tra le mura domestiche: circa tre persone su quattro riferiscono di pranzare a casa (74,8 per cento della

popolazione di 3 anni e oltre) e per la grande maggioranza della popolazione (70,4 per cento) il pasto principale resta il pranzo. Ad eccezione dei bambini di età inferiore ai 6 anni, anche tra gli adulti oltre la metà pranza a casa nei giorni feriali: la quota più bassa si registra tra gli uomini di 35-44 anni (52,8 per cento). E in tale fascia d'età si rileva anche la quota minima di persone che considera il pranzo come pasto principale (58,8 per cento). Consumano il pranzo a casa maggiormente i residenti nel Mezzogiorno (84,9 per cento) rispetto a quelli nel Nord (68,1 per cento). Sempre nel Mezzogiorno, più frequentemente rispetto al resto del Paese, è il pranzo ad essere considerato il pasto principale (81,0 per cento rispetto al 63,3 per cento nel Centro o al 65,2 per cento del Nord).

La buona abitudine a fare una colazione "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè, ma nella quale vengono assunti alimenti più ricchi di nutrienti: latte, cibi solidi (biscotti, pane eccetera) si conferma diffusa in oltre tre quarti della popolazione (78,3 per cento), consolidando il trend crescente riscontrato negli anni precedenti. Questo comportamento salutare è una consuetudine più femminile (81,0 per cento tra le donne contro il 75,4 per cento tra gli uomini), ma anche molto diffuso tra i bambini (93,1 per cento dai 3 ai 5 anni e 92,0 per cento di quelli dai 6 ai 10 anni). È un'abitudine più diffusa al Centro (81,9 per cento) e al Nord (79,6 per cento) che nel Mezzogiorno (74,7 per cento). Si consuma una colazione "adeguata" soprattutto nelle Marche (85,6 per cento), in Liguria e in Toscana (83,8 per cento) e a Bolzano (82,3 per cento), mentre le regioni con le quote più basse rispetto alla media nazionale sono la Calabria (69,3 per cento) e la Campania (70,9 per cento).

La dieta del nostro Paese è basata principalmente sul consumo di cereali: pane, pasta e riso, che rappresentano la principale fonte di carboidrati. Facendo riferimento ai dati rilevati nel 2005, l'87,1 per cento della popolazione di 3 anni e oltre ne consuma almeno una volta al giorno. Molto diffuso è anche il consumo giornaliero di frutta, verdura e ortaggi che consente di assumere minerali, vitamine e fibre: è pari all'84,6 per cento della popolazione di 3 anni e oltre. Le quote più alte si riscontrano tra le persone anziane (circa il 90 per cento), mentre quelle più basse purtroppo tra i bambini e i giovani: tra i 18-19 anni la quota del consumo giornaliero scende infatti al 73,3 per cento. Anche rispetto alle quantità assunte quotidianamente di frutta, verdura e ortaggi, sono sempre i bambini e i giovani che ne consumano di meno rispetto agli adulti e agli anziani³.

L'abitudine al fumo. La forte relazione tra esposizione al fumo di tabacco e stato di salute è documentata in molti studi epidemiologici: l'abitudine al fumo può comportare l'insorgenza di patologie cronico-degenerative che colpiscono soprattutto l'apparato respiratorio e cardiovascolare.

Se tra il 2003 e il 2005 si era registrata una lieve riduzione della quota di fumatori di circa due punti percentuali, nel 2006 il fenomeno sembra stabilizzarsi con una percentuale pari al 22,7 per cento delle persone di 14 anni e oltre (era 22,0 nel 2005). Dichiara di fumare il 28,8 per cento degli uomini contro il 17,0 per cento delle donne.

L'abitudine a fumare è più diffusa tra i giovani e gli adulti, dai 20 ai 59 anni riguarda oltre un quarto della popolazione di 14 anni e oltre, in particolare la quota più elevata di fumatori si registra tra gli uomini nella fascia di età 25-34 anni (36,9 per cento), mentre tra le donne in quella 45-54 anni (24,3 per cento).

Il fenomeno è più diffuso nell'Italia centrale (23,8 per cento) e nel Mezzogiorno (23,3 per cento). Le regioni con la quota più elevata di fumatori sono la Campania (26,9 per cento), il Lazio (25,7 per cento) e la Sicilia (25,5 per cento).

Sono invece complessivamente il 22,8 per cento le persone di 14 anni e oltre che dichiarano di aver fumato in passato: con un rapporto di uno a due tra donne e uomini (15,7 per cento le donne e 30,5 per cento gli uomini); mentre oltre la metà (52,6 per cento) dichiara di non avere mai fumato (il 38,7 per cento degli uomini contro il 65,5 delle donne).

³ Istat. *La vita quotidiana nel 2005*. Roma, 2006.

Tavola 3.1 - Medici di medicina generale e pediatri di base per regione - Anno 2003

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medici di medicina generale				Pediatri di base			
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Popolazione residente per medico	Assistiti per medico	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti <14 anni	Popolazione residente <14 anni per pediatra	Assistiti <14 anni per pediatra
Piemonte	3.486	8,20	1.219	1.119	416	8,00	1.251	835
Valle d'Aosta	102	8,40	1.191	1.058	15	9,47	1.056	762
Lombardia	7.034	7,66	1.305	1.176	1.012	8,25	1.212	813
Trentino-Alto Adige	628	6,57	1.523	1.344	127	8,24	1.214	822
<i>Bolzano-Bozen</i>	245	5,22	1.916	1.708	50	6,23	1.606	887
<i>Trento</i>	383	7,86	1.272	1.111	77	10,43	959	780
Veneto	3.541	7,68	1.302	1.155	534	8,49	1.178	866
Friuli-Venezia Giulia	1.031	8,63	1.159	1.053	113	8,07	1.238	790
Liguria	1.406	8,93	1.120	1.025	171	10,04	996	767
Emilia-Romagna	3.270	8,06	1.240	1.121	495	10,18	982	768
Toscana	3.087	8,72	1.147	1.038	412	9,82	1.018	773
Umbria	737	8,76	1.141	1.029	102	9,83	1.017	759
Marche	1.229	8,22	1.216	1.082	174	8,97	1.115	834
Lazio	4.852	9,37	1.067	994	772	10,75	930	786
Abruzzo	1.082	8,46	1.183	1.059	184	10,48	954	738
Molise	282	8,77	1.140	1.026	38	8,50	1.176	772
Campania	4.464	7,77	1.286	1.155	783	7,51	1.331	884
Puglia	3.310	8,21	1.218	1.080	584	8,88	1.126	822
Basilicata	509	8,53	1.173	1.053	70	7,70	1.298	752
Calabria	1.703	8,48	1.180	1.063	293	9,08	1.102	755
Sicilia	4.071	8,16	1.225	1.080	843	10,08	992	781
Sardegna	1.287	7,85	1.275	1.033	220	9,96	1.004	733
Nord	20.498	7,90	1.266	1.142	2.883	8,62	1.160	815
Nord-ovest	12.028	7,95	1.257	1.141	1.614	8,35	1.198	813
Nord-est	8.470	7,83	1.277	1.143	1.269	9,00	1.111	817
Centro	9.905	8,96	1.116	1.021	1.460	10,17	983	786
Mezzogiorno	16.708	8,11	1.234	1.092	3.015	8,89	1.125	806
Sud	11.350	8,12	1.232	1.102	1.952	8,37	1.195	825
Isole	5.358	8,08	1.237	1.069	1.063	10,06	994	771
ITALIA	47.111	8,18	1.223	1.099	7.358	9,01	1.110	805

Fonte: Ministero della salute

Tavola 3.2 - Ambulatori e laboratori pubblici e privati convenzionati per regione - Anno 2003

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale per 100.000 abitanti	Pubblici per 100.000 abitanti	Privati convenzionati per 100.000 abitanti	Ambulatori e laboratori pubblici (%)	Ambulatori e laboratori per Asl	Ambulatori e laboratori pubblici per Asl	Ambulatori e laboratori privati convenzionati per Asl
Piemonte	17,95	13,88	4,07	77,33	34,68	26,82	7,86
Valle d'Aosta	18,11	15,64	2,47	86,36	22,00	19,00	3,00
Lombardia	15,46	7,54	7,92	48,77	94,60	46,13	48,47
Trentino-Alto Adige	34,08	28,54	5,54	83,74	65,20	54,60	10,60
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>52,40</i>	<i>44,30</i>	<i>8,09</i>	<i>84,55</i>	<i>61,50</i>	<i>52,00</i>	<i>9,50</i>
<i>Trento</i>	<i>16,43</i>	<i>13,35</i>	<i>3,08</i>	<i>81,25</i>	<i>80,00</i>	<i>65,00</i>	<i>15,00</i>
Veneto	16,90	9,54	7,35	56,48	37,10	20,95	16,14
Friuli-Venezia Giulia	17,07	12,64	4,44	74,02	34,00	25,17	8,83
Liguria	38,29	25,02	13,27	65,34	120,60	78,80	41,80
Emilia-Romagna	17,63	10,04	7,59	56,92	55,00	31,31	23,69
Toscana	28,52	17,82	10,70	62,48	84,17	52,58	31,58
Umbria	20,57	17,60	2,97	85,55	43,25	37,00	6,25
Marche	29,17	21,54	7,63	73,85	33,54	24,77	8,77
Lazio	27,44	12,02	15,42	43,80	118,33	51,83	66,50
Abruzzo	22,82	12,50	10,32	54,79	48,67	26,67	22,00
Molise	30,49	17,43	13,07	57,14	24,50	14,00	10,50
Campania	33,63	9,32	24,31	27,71	148,54	41,15	107,38
Puglia	20,68	11,01	9,67	53,24	69,50	37,00	32,50
Basilicata	24,29	15,58	8,71	64,14	29,00	18,60	10,40
Calabria	31,30	16,87	14,43	53,90	57,18	30,82	26,36
Sicilia	42,54	12,29	30,25	28,89	235,78	68,11	167,67
Sardegna	32,13	18,65	13,47	58,06	65,88	38,25	27,63
Nord	18,62	11,43	7,19	61,40	54,90	33,70	21,19
Nord-ovest	18,56	11,21	7,35	60,38	65,28	39,42	25,86
Nord-est	18,71	11,75	6,96	62,80	44,98	28,24	16,73
Centro	27,50	15,59	11,91	56,70	74,12	42,02	32,10
Mezzogiorno	31,92	12,35	19,56	38,70	96,74	37,44	59,29
Sud	28,10	11,64	16,46	41,41	77,04	31,90	45,14
Isole	39,97	13,87	26,10	34,69	155,82	54,06	101,76
ITALIA	25,08	12,56	12,52	50,08	73,34	36,73	36,61

Fonte: Ministero della salute

Tavola 3.3 - Servizi di guardia medica per regione - Anno 2003

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Servizi	Servizi per 100.000 abitanti	Medici di guardia medica	Medici di guardia medica per 100.000 abitanti	Medici di guardia medica per servizio	Ore di servizio per servizio di guardia medica	Ore di servizio per medico di guardia medica
Piemonte	139	3,27	436	10,26	3,14	7.047	2.247
Valle d'Aosta	8	6,59	22	18,11	2,75	6.417	2.333
Lombardia	200	2,18	1.090	11,88	5,45	7.522	1.380
Trentino-Alto Adige	40	4,18	131	13,70	3,28	5.837	1.782
<i>Bolzano-Bozen</i>	8	1,70	22	4,69	2,75	4.819	1.752
<i>Trento</i>	32	6,57	109	22,38	3,41	6.091	1.788
Veneto	110	2,39	797	17,29	7,25	9.398	1.297
Friuli-Venezia Giulia	43	3,60	159	13,31	3,70	6.528	1.766
Liguria	52	3,30	257	16,32	4,94	5.841	1.182
Emilia-Romagna	156	3,85	568	14,01	3,64	6.263	1.720
Toscana	183	5,17	895	25,27	4,89	11.637	2.379
Umbria	44	5,23	244	29,01	5,55	8.376	1.510
Marche	83	5,55	356	23,82	4,29	7.028	1.639
Lazio	127	2,45	634	12,25	4,99	6.889	1.380
Abruzzo	93	7,27	419	32,74	4,51	6.308	1.400
Molise	45	14,00	209	65,03	4,64	6.082	1.310
Campania	245	4,27	1.916	33,36	7,82	10.594	1.355
Puglia	244	6,05	1.051	26,06	4,31	7.626	1.770
Basilicata	139	23,29	429	71,87	3,09	5.227	1.694
Calabria	374	18,61	1.360	67,68	3,64	5.058	1.391
Sicilia	513	10,29	2.258	45,27	4,40	5.654	1.285
Sardegna	212	12,92	1.152	70,23	5,43	5.736	1.056
Nord	748	2,88	3.460	13,34	4,63	7.171	1.550
Nord-ovest	399	2,64	1.805	11,93	4,52	7.115	1.573
Nord-est	349	3,23	1.655	15,30	4,74	7.235	1.526
Centro	437	3,95	2.129	19,26	4,87	9.053	1.858
Mezzogiorno	1.865	9,05	8.794	42,67	4,72	6.462	1.370
Sud	1.140	8,15	5.384	38,51	4,72	6.960	1.474
Isole	725	10,94	3.410	51,45	4,70	5.678	1.207
ITALIA	3.050	5,29	14.383	24,97	4,72	7.007	1.486

Fonte: Ministero della salute

Tavola 3.4 - Ecotomografi, tomografi assiali computerizzati e risonanze magnetiche nucleari nelle strutture extraospedaliere per regione - Anno 2003

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Ecotomografi		Tomografi assiali computerizzati		Risonanze magnetiche nucleari	
	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti
Piemonte	124	2,92	16	0,38	20	0,47
Valle d'Aosta	8	6,59	1	0,82	1	0,82
Lombardia	233	2,54	29	0,32	34	0,37
Trentino-Alto Adige	9	0,94	-	0,00	2	0,21
<i>Bolzano-Bozen</i>	4	0,85	-	0,00	2	0,43
<i>Trento</i>	5	1,03	-	0,00	-	0,00
Veneto	108	2,34	10	0,22	27	0,59
Friuli-Venezia Giulia	11	0,92	-	0,00	1	0,08
Liguria	49	3,11	5	0,32	4	0,25
Emilia-Romagna	47	1,16	-	0,00	1	0,02
Toscana	138	3,90	15	0,42	12	0,34
Umbria	11	1,31	1	0,12	2	0,24
Marche	34	2,27	2	0,13	3	0,20
Lazio	152	2,94	14	0,27	12	0,23
Abruzzo	21	1,64	2	0,16	1	0,08
Molise	18	5,60	3	0,93	2	0,62
Campania	356	6,20	87	1,51	27	0,47
Puglia	61	1,51	10	0,25	5	0,12
Basilicata	9	1,51	4	0,67	1	0,17
Calabria	62	3,09	6	0,30	-	0,00
Sicilia	217	4,35	37	0,74	12	0,24
Sardegna	60	3,66	4	0,24	5	0,30
Nord	589	2,27	61	0,24	90	0,35
Nord-ovest	414	2,74	51	0,34	59	0,39
Nord-est	175	1,62	10	0,09	31	0,29
Centro	335	3,03	32	0,29	29	0,26
Mezzogiorno	804	3,90	153	0,74	53	0,26
Sud	527	3,77	112	0,80	36	0,26
Isole	277	4,18	41	0,62	17	0,26
ITALIA	1.728	3,00	246	0,43	172	0,30

Fonte: Ministero della salute

Tavola 3.5 - Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per regione - Anno 2003

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Personale						
	Totale	Totale per 10.000 abitanti	Di cui medici e odontoiatri	Di cui medici e odontoiatri per 10.000 abitanti	Di cui personale infermieristico	Di cui personale infermieristico per 10.000 abitanti	Di cui personale infermieristico per medico e odontoiatra
Piemonte	54.133	127,35	8.168	19,22	19.768	46,50	2,42
Valle d'Aosta	1.931	158,96	258	21,24	660	54,33	2,56
Lombardia	98.662	107,50	13.841	15,08	38.527	41,98	2,78
Trentino-Alto Adige	14.423	150,79	1.638	17,13	5.404	56,50	3,30
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>7.696</i>	<i>163,92</i>	<i>828</i>	<i>17,64</i>	<i>2.917</i>	<i>62,13</i>	<i>3,52</i>
<i>Trento</i>	<i>6.727</i>	<i>138,13</i>	<i>810</i>	<i>16,63</i>	<i>2.487</i>	<i>51,07</i>	<i>3,07</i>
Veneto	58.446	126,78	7.830	16,98	25.514	55,34	3,26
Friuli-Venezia Giulia	16.578	138,74	2.111	17,67	7.292	61,03	3,45
Liguria	21.753	138,13	3.282	20,84	9.200	58,42	2,80
Emilia-Romagna	54.753	135,01	7.891	19,46	23.017	56,76	2,92
Toscana	49.343	139,34	7.147	20,18	21.171	59,79	2,96
Umbria	10.908	129,68	1.854	22,04	4.564	54,26	2,46
Marche	17.876	119,59	2.732	18,28	7.603	50,87	2,78
Lazio	50.048	96,70	9.476	18,31	20.070	38,78	2,12
Abruzzo	16.194	126,56	2.834	22,15	6.673	52,15	2,35
Molise	4.057	126,24	700	21,78	1.562	48,60	2,23
Campania	53.875	93,81	9.773	17,02	21.315	37,12	2,18
Puglia	35.810	88,80	6.109	15,15	13.595	33,71	2,23
Basilicata	6.390	107,05	1.094	18,33	2.617	43,84	2,39
Calabria	23.799	118,44	4.346	21,63	8.569	42,65	1,97
Sicilia	48.765	97,77	9.832	19,71	17.547	35,18	1,78
Sardegna	21.433	130,66	3.788	23,09	8.139	49,62	2,15
Nord	320.679	123,62	45.019	17,35	129.382	49,87	2,87
Nord-ovest	176.479	116,68	25.549	16,89	68.155	45,06	2,67
Nord-est	144.200	133,31	19.470	18,00	61.227	56,60	3,14
Centro	128.175	115,97	21.209	19,19	53.408	48,32	2,52
Mezzogiorno	210.323	102,05	38.476	18,67	80.017	38,82	2,08
Sud	140.125	100,22	24.856	17,78	54.331	38,86	2,19
Isole	70.198	105,91	13.620	20,55	25.686	38,75	1,89
ITALIA	659.177	114,43	104.704	18,18	262.807	45,62	2,51

Fonte: Ministero della salute

Tavola 3.6 - Asl, dipartimenti e servizi attivi per regione - Anno 2003 (Asl con dipartimento o servizio attivo)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Asl	Centri unificati di prenotazione	Dipartimenti di prevenzione	Dipartimenti materno- infantile	Dipartimenti di salute mentale	Servizi trasporto per centro dialisi	Servizi di assistenza domiciliare integrata
Piemonte	22	22	20	21	22	18	22
Valle d'Aosta	1	1	1	1	1	1	1
Lombardia	15	6	15	3	2	5	15
Trentino-Alto Adige	5	3	2	2	2	1	5
<i>Bolzano-Bozen</i>	4	2	1	1	1	-	4
<i>Trento</i>	1	1	1	1	1	1	1
Veneto	21	20	21	17	21	13	21
Friuli-Venezia Giulia	6	4	6	4	6	2	6
Liguria	5	4	4	4	4	1	5
Emilia-Romagna	13	12	12	7	12	4	13
Toscana	12	11	11	10	11	8	11
Umbria	4	3	3	3	3	2	3
Marche	13	12	13	13	13	11	13
Lazio	12	12	12	11	12	7	12
Abruzzo	6	6	5	5	5	4	5
Molise	4	4	4	4	3	1	4
Campania	13	11	13	8	12	2	12
Puglia	12	11	12	4	11	4	11
Basilicata	5	5	5	4	5	1	5
Calabria	11	4	10	8	9	2	8
Sicilia	9	5	5	5	7	4	9
Sardegna	8	3	6	4	6	1	8
Nord	88	72	81	59	70	45	88
Nord-ovest	43	33	40	29	29	25	43
Nord-est	45	39	41	30	41	20	45
Centro	41	38	39	37	39	28	39
Mezzogiorno	68	49	60	42	58	19	62
Sud	51	41	49	33	45	14	45
Isole	17	8	11	9	13	5	17
ITALIA	197	159	180	138	167	92	189

Fonte: Ministero della salute

Tavola 3.7 - Assistenza residenziale e semiresidenziale per regione - Anno 2003

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Posti letto pubblici di assistenza residenziale per 10.000 abitanti	Posti letto pubblici di assistenza semiresidenziale per 10.000 abitanti	Posti letto privati accreditati di assistenza residenziale per 10.000 abitanti	Posti letto privati accreditati di assistenza semiresidenziale per 10.000 abitanti	Posti letto di assistenza residenziale per riabilitazione per 10.000 abitanti	Posti letto di assistenza semiresidenziale per riabilitazione per 10.000 abitanti
Piemonte	8,32	4,37	2,57	21,93	0,36	0,11
Valle d'Aosta	0,00	0,00	0,99	2,73	0,00	0,00
Lombardia	5,58	4,29	5,71	54,47	5,64	1,84
Trentino-Alto Adige	2,30	0,57	0,00	64,70	2,29	0,18
<i>Bolzano-Bozen</i>	2,76	1,16	0,00	40,04	2,80	0,13
<i>Trento</i>	1,86	0,00	0,00	88,56	1,80	0,23
Veneto	5,07	7,63	53,26	0,70	1,03	1,03
Friuli-Venezia Giulia	4,01	0,93	40,27	1,31	2,94	2,94
Liguria	1,18	0,00	10,96	2,28	1,13	1,13
Emilia-Romagna	1,86	11,78	43,00	0,87	0,09	0,09
Toscana	4,42	1,67	17,60	2,41	2,25	2,25
Umbria	4,18	3,04	12,24	0,24	0,34	0,34
Marche	2,41	0,19	5,22	4,47	1,17	1,17
Lazio	2,68	0,28	6,88	3,59	4,53	4,53
Abruzzo	0,93	0,16	9,89	5,95	3,95	3,95
Molise	0,00	0,53	2,55	8,50	0,62	0,62
Campania	1,18	0,14	1,15	2,45	4,59	4,59
Puglia	0,55	0,62	5,46	2,01	1,16	1,16
Basilicata	0,02	0,34	3,47	7,54	0,00	0,00
Calabria	0,28	0,79	4,90	3,66	0,85	0,85
Sicilia	0,83	0,00	2,35	1,52	2,56	2,56
Sardegna	0,67	0,52	3,39	4,15	4,89	4,89
Nord	5,48	3,70	5,68	43,95	2,60	1,07
Nord-ovest	6,05	3,95	4,19	40,34	3,76	1,26
Nord-est	4,69	3,35	7,77	48,98	0,97	0,81
Centro	4,95	3,31	0,92	10,50	3,08	3,02
Mezzogiorno	1,51	0,78	0,31	3,46	2,85	2,85
Sud	1,53	0,77	0,39	3,86	3,18	2,72
Isole	1,49	0,79	0,13	2,61	2,17	3,14
ITALIA	3,96	2,58	2,84	23,02	2,78	2,09

Fonte: Ministero della salute

Tavola 3.8 - Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza e personale per tipo di istituto - Anni 1999-2003

ANNI TIPI DI ISTITUTO	Istituti	Posti letto ordinari		Degenze		Giornate di degenza			Personale	
		Numero	Per 1.000 abitanti	Numero	Tasso di ospedalizzazione (a)	Numero	Tasso di utilizzo dei posti letto (b)	Degenza media (c)	Medici	Personale sanitario ausiliario
1999 (d)	1.450	280.438	4,90	9.839.068	170,7	76.137.233	75,8	7,7	111.579	274.107
2000 (d)	1.425	268.524	4,60	9.444.316	163,5	72.461.472	75,6	7,7	112.332	273.520
2001 (d)	1.410	263.221	4,58	9.417.339	164,0	71.355.828	76,1	7,6	114.562	281.845
2002 (d)	1.378	253.852	4,44	9.132.292	159,6	69.170.270	77,0	7,6	117.913	281.253
2003 (e) - PER TIPO DI ISTITUTO										
Istituti pubblici	746	184.796	3,21	7.025.392	122,0	52.032.619	79,7	7,4	104.091	258.615
Aziende ospedaliere	99	65.855	1,14	2.559.192	44,4	19.230.321	81,5	7,5	40.313	100.803
Presidi Asl (pubblici e qualificati)	548	95.399	1,66	3.635.311	63,1	25.903.538	77,8	7,1	49.202	129.364
Policlinici universitari	11	5.903	0,10	198.910	3,5	1.645.093	78,8	8,3	5.284	7.949
Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico	50	10.714	0,19	365.165	6,3	3.163.851	82,1	8,7	5.810	12.367
Ospedali classificati o assimilati	38	6.925	0,12	266.814	4,6	2.089.816	83,8	7,8	3.482	8.132
Istituti privati	621	55.059	0,96	1.413.445	24,5	12.517.503	65,0	8,9	17.726	28.457
Case di cura accreditate (f)	535	49.762	0,86	1.317.780	22,9	11.986.682	68,5	9,1	15.773	26.181
Case di cura non accreditate	86	5.297	0,09	95.665	1,7	530.821	29,8	5,5	1.953	2.276
TOTALE	1.367	239.855	4,16	8.438.837	146,5	64.550.122	76,3	7,6	121.817	287.072

Fonte: Struttura ed attività degli istituti di cura (E)

(a) Rapporto tra degenze e popolazione media residente per mille.

(b) Rapporto tra giornate di degenza effettive e giornate di degenza potenziali per cento. Le giornate di degenza potenziali sono calcolate moltiplicando il numero di posti letto per i giorni dell'anno in cui il reparto è stato attivo (365 o 366 se tutto l'anno).

(c) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

(d) I dati si riferiscono per l'anno 1999 al 98,8 per cento, per il 2000 al 98,7 per cento, per il 2001 al 98,5 per cento e per il 2002 al 98,8 per cento del totale degli istituti di cura.

(e) I dati relativi al 2003 si riferiscono al 99,1 per cento del totale degli istituti di cura.

(f) I dati di struttura e di attività sono comprensivi dell'attività privata a pagamento svolta da questi istituti.

Tavola 3.9 - Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza e personale per regione - Anno 2003

REGIONI	Istituti	Posti letto ordinari		Degenze		Giornate di degenza		
		Numero	Per 1.000 abitanti	Numero	Tasso di ospedalizzazione (a)	Numero	Tasso di utilizzo dei posti letto (b)	Degenza media (c)
Piemonte	93	18.598	4,38	513.538	120,8	5.002.452	76,5	9,7
Valle d'Aosta	1	425	3,50	13.889	114,3	123.818	79,7	8,9
Lombardia	126	39.317	4,28	1.422.167	155,0	10.649.038	75,1	7,5
Trentino-Alto Adige	32	4.183	4,37	143.530	150,1	1.146.142	75,3	8,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>14</i>	<i>2.372</i>	<i>5,05</i>	<i>86.729</i>	<i>184,7</i>	<i>665.883</i>	<i>77,3</i>	<i>7,7</i>
<i>Trento</i>	<i>18</i>	<i>1.811</i>	<i>3,72</i>	<i>56.801</i>	<i>116,6</i>	<i>480.259</i>	<i>72,8</i>	<i>8,5</i>
Veneto	94	19.331	4,19	626.280	135,8	5.511.113	80,0	8,8
Friuli-Venezia Giulia	23	5.195	4,35	150.243	125,7	1.239.097	67,7	8,2
Liguria	28	5.738	3,64	200.085	127,1	1.636.172	80,9	8,2
Emilia-Romagna	75	18.922	4,67	629.912	155,3	5.212.436	77,7	8,3
Toscana	76	13.751	3,88	467.656	132,1	3.672.236	75,1	7,9
Umbria	16	2.793	3,32	116.686	138,7	776.056	76,8	6,7
Marche	51	5.622	3,76	200.310	134,0	1.518.684	77,2	7,6
Lazio	195	27.774	5,37	838.680	162,0	8.001.130	81,0	9,5
Abruzzo	34	5.186	4,05	221.270	172,9	1.507.220	82,0	6,8
Molise	10	1.615	5,03	57.890	180,1	454.611	80,9	7,9
Campania	143	17.415	3,03	760.921	132,5	4.975.029	80,5	6,5
Puglia	105	15.991	3,97	680.781	168,8	4.249.939	77,5	6,2
Basilicata	10	1.901	3,18	62.012	103,9	440.435	63,7	7,1
Calabria	75	10.059	5,01	285.024	141,8	1.986.772	65,9	7,0
Sicilia	134	18.702	3,75	793.828	159,2	4.678.475	70,6	5,9
Sardegna	46	7.337	4,47	254.135	154,9	1.769.267	68,4	7,0
ITALIA	1.367	239.855	4,16	8.438.837	146,5	64.550.122	76,3	7,6
Nord	472	111.709	4,31	3.699.644	142,6	30.520.268	76,6	8,2
Centro	338	49.940	4,52	1.623.332	146,9	13.968.106	78,7	8,6
Mezzogiorno	557	78.206	3,79	3.115.861	151,2	20.061.748	74,3	6,4

REGIONI	Medici			Personale sanitario ausiliario				Altro personale	Totale personale
	Numero	Per 1.000 abitanti	Per 100 posti letto	Numero	Per 1.000 abitanti	Per medico	Per 100 posti letto		
Piemonte	9.031	2,12	48,6	21.975	5,17	2,4	118,2	21.416	52.422
Valle d'Aosta	210	1,73	49,4	541	4,45	2,6	127,3	461	1.212
Lombardia	20.202	2,20	51,4	51.389	5,60	2,5	130,7	49.220	120.811
Trentino-Alto Adige	1.689	1,77	40,4	5.588	5,84	3,3	133,6	5.670	12.947
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>900</i>	<i>1,92</i>	<i>37,9</i>	<i>2.984</i>	<i>6,36</i>	<i>3,3</i>	<i>125,8</i>	<i>3.084</i>	<i>6.968</i>
<i>Trento</i>	<i>789</i>	<i>1,62</i>	<i>43,6</i>	<i>2.604</i>	<i>5,35</i>	<i>3,3</i>	<i>143,8</i>	<i>2.586</i>	<i>5.979</i>
Veneto	8.142	1,77	42,1	24.563	5,33	3,0	127,1	17.126	49.831
Friuli-Venezia Giulia	2.323	1,94	44,7	7.329	6,13	3,2	141,1	6.166	15.818
Liguria	3.439	2,18	59,9	9.255	5,88	2,7	161,3	6.585	19.279
Emilia-Romagna	8.907	2,20	47,1	22.191	5,47	2,5	117,3	15.677	46.775
Toscana	7.723	2,18	56,2	19.485	5,50	2,5	141,7	13.273	40.481
Umbria	1.815	2,16	65,0	3.957	4,70	2,2	141,7	2.692	8.464
Marche	2.775	1,86	49,4	7.397	4,95	2,7	131,6	5.132	15.304
Lazio	14.814	2,86	53,3	31.183	6,03	2,1	112,3	26.302	72.299
Abruzzo	2.530	1,98	48,8	6.548	5,12	2,6	126,3	5.021	14.099
Molise	694	2,16	43,0	1.443	4,49	2,1	89,3	1.036	3.173
Campania	11.348	1,98	65,2	21.989	3,83	1,9	126,3	18.346	51.683
Puglia	7.161	1,78	44,8	15.891	3,94	2,2	99,4	12.761	35.813
Basilicata	949	1,59	49,9	2.552	4,28	2,7	134,2	1.674	5.175
Calabria	4.074	2,03	40,5	8.338	4,15	2,0	82,9	7.005	19.417
Sicilia	10.613	2,13	56,7	18.315	3,67	1,7	97,9	16.946	45.874
Sardegna	3.378	2,06	46,0	7.143	4,35	2,1	97,4	5.626	16.147
ITALIA	121.817	2,11	50,8	287.072	4,98	2,4	119,7	238.135	647.024
Nord	53.943	2,08	48,3	142.831	5,51	2,6	127,9	122.321	319.095
Centro	27.127	2,45	54,3	62.022	5,61	2,3	124,2	47.399	136.548
Mezzogiorno	40.747	1,98	52,1	82.219	3,99	2,0	105,1	68.415	191.381

Fonte: Struttura ed attività degli istituti di cura (E)

(a) Rapporto tra degenze e popolazione media residente per mille.

(b) Rapporto tra giornate di degenza effettive e giornate di degenza potenziali per cento. Le giornate di degenza potenziali sono calcolate moltiplicando il numero di posti letto per i giorni dell'anno in cui il reparto è stato attivo (365 o 366 se tutto l'anno).

(c) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

Tavola 3.10 - Primi 50 Drg (Diagnosis related groups) per numerosità delle dimissioni e degenza media: ricoveri per acuti in regime ordinario - Anno 2003

DRG (a)	Dimissioni		Degenza media (b)
	Numero	% sul totale	
373 M Parto vaginale senza diagnosi complicanti	325.113	3,8	3,7
127 M Insufficienza cardiaca e shock	190.351	2,3	9,0
371 C Parto cesareo senza cc.	182.640	2,2	5,4
183 M Esofagite, gastroenterite e miscellanea di malattie dell'apparato digerente, età >17 senza cc.	134.702	1,6	4,7
410 M Chemioterapia non associata a diagnosi secondaria di leucemia acuta	125.106	1,5	3,7
14 M Malattie cerebrovascolari specifiche eccetto attacco ischemico transitorio	123.319	1,5	10,5
359 C Interventi su utero e annessi non per neoplasie maligne, senza cc.	116.583	1,4	5,1
39 C Interventi sul cristallino con o senza vitrectomia	116.575	1,4	2,0
88 M Malattia polmonare cronica ostruttiva	113.979	1,3	8,8
209 C Interventi su articolazioni maggiori e reimpianti di arti inferiori	113.784	1,3	12,7
430 M Psicosi	101.813	1,2	17,0
222 C Interventi sul ginocchio senza cc.	98.859	1,2	2,7
112 C Interventi sul sistema cardiovascolare per via percutanea	98.786	1,2	5,3
243 M Affezioni mediche del dorso	92.243	1,1	6,0
162 C Interventi per ernia inguinale e femorale, età >17 senza cc.	87.556	1,0	2,9
184 M Esofagite, gastroenterite e miscellanea di malattie dell'apparato digerente, età <18	80.874	1,0	3,1
198 C Colectomia senza esplorazione del dotto biliare comune, senza cc.	77.342	0,9	5,6
381 C Aborto con dilatazione e raschiamento, mediante aspirazione o isterotomia	74.185	0,9	1,8
139 M Aritmia e alterazioni della conduzione cardiaca, senza cc.	72.946	0,9	4,1
87 M Edema polmonare e insufficienza respiratoria	72.524	0,9	9,8
379 M Minaccia di aborto	66.565	0,8	4,5
15 M Attacco ischemico transitorio e occlusioni precerebrali	65.321	0,8	6,9
316 M Insufficienza renale	64.474	0,8	9,5
467 M Altri fattori che influenzano lo stato di salute	63.475	0,8	3,5
89 M Polmonite semplice e pleurite, età >17 con cc.	61.772	0,7	11,8
125 M Malattie cardiovascolari eccetto infarto miocardico acuto, con cateterismo cardiaco e diagnosi non complicata	60.243	0,7	3,6
82 M Neoplasie dell'apparato respiratorio	56.143	0,7	10,8
134 M Ipertensione	54.691	0,6	6,1
202 M Cirrosi e epatite alcolica	54.274	0,6	10,2
119 C Legatura e stripping di vene	53.492	0,6	2,1
55 C Miscellanea di interventi su orecchio, naso, bocca e gola	52.818	0,6	3,2
390 Neonati con altre affezioni significative	52.432	0,6	4,0
389 Neonati a termine con affezioni maggiori	51.722	0,6	5,7
143 M Dolore toracico	50.815	0,6	3,5
140 M Angina pectoris	49.637	0,6	5,9
70 M Otitis media e infezioni alte vie respiratorie, età <18	49.532	0,6	3,3
324 M Calcolosi urinaria, senza cc.	48.666	0,6	3,9
158 C Interventi su ano e stoma, senza cc.	48.514	0,6	3,4
138 M Aritmia e alterazioni della conduzione cardiaca, con cc.	46.894	0,6	6,2
323 M Calcolosi urinaria, con cc. e/o litotripsia mediante ultrasuoni	46.049	0,5	4,0
98 M Bronchite e asma, età <18	45.830	0,5	4,2
215 C Interventi su dorso e collo, senza cc.	45.472	0,5	6,6
167 C Appendicectomia con diagnosi principale non complicata, senza cc.	45.462	0,5	4,1
203 M Neoplasie maligne dell'apparato epatobiliare o del pancreas	45.444	0,5	9,7
254 M Fratture, distorsioni, stiramenti e lussazioni di braccio, gamba, eccetto piede, età >17 senza cc.	44.719	0,5	3,2
225 C Interventi sul piede	44.544	0,5	3,5
231 C Escissione locale e rimozione di mezzi di fissaggio intramidollare eccetto anca e femore	44.469	0,5	3,4
219 C Interventi su arto inferiore e omero eccetto anca, piede e femore, età >17 senza cc.	44.272	0,5	8,0
395 M Anomalie dei globuli rossi, età >17	43.898	0,5	9,0
12 M Malattie degenerative del sistema nervoso	43.887	0,5	9,4
Totale (primi 50 Drg)	3.944.806	46,7	6,0
TOTALE	8.449.314	100,0	6,7

Fonte: Elaborazione schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) Diagnosis related groups: classificazione della casistica ospedaliera basata essenzialmente sulla diagnosi principale di dimissione del paziente e sugli interventi chirurgici e terapie effettuate nel corso del ricovero. Con M vengono indicati i Drg medici e con C quelli chirurgici.

(b) Giornate di degenza diviso le dimissioni.

Tavola 3.11 - Primi 50 Acc (Aggregati clinici di codici) di diagnosi per numerosità delle dimissioni e degenza media: ricoveri per acuti in regime ordinario - Anno 2003

ACC (a)	Dimissioni		Degenza media (b)	
	Numero	% sul totale		
196	Gravidanza e/o parto normale	270.525	3,2	3,7
101	Aterosclerosi coronarica e altre malattie ischemiche cardiache	229.933	2,7	6,3
108	Insufficienza cardiaca congestizia, non da ipertensione	180.009	2,1	9,3
149	Malattie delle vie biliari	160.119	1,9	7,5
143	Ernia addominale	157.793	1,9	3,9
45	Chemioterapia e radioterapia	147.211	1,7	4,7
106	Aritmie cardiache	142.977	1,7	5,0
109	Vasculopatie cerebrali acute	134.928	1,6	11,1
122	Polmoniti (escluse quelle causate da tubercolosi o da malattie sessualmente trasmesse)	131.234	1,6	10,3
127	Malattie polmonari croniche ostruttive e bronchiectasie	120.910	1,4	8,8
195	Altre complicanze del parto e del puerperio che comportano un trattamento della madre	117.881	1,4	5,4
86	Cataratta	117.390	1,4	1,9
225	Disturbi articolari e lussazioni da trauma	115.107	1,4	2,8
100	Infarto miocardico acuto	114.599	1,4	8,4
229	Fratture degli arti superiori	104.219	1,2	4,0
205	Spondilosi, patologie dei dischi intervertebrali, altri disturbi del dorso	103.975	1,2	6,7
160	Calcolosi delle vie urinarie	102.222	1,2	4,2
230	Fratture degli arti inferiori	100.391	1,2	7,2
203	Osteoartrosi	96.630	1,1	10,0
47	Altri e non specificati tumori benigni	92.948	1,1	5,5
131	Insufficienza respiratoria, arresto respiratorio (adulti)	91.008	1,1	11,7
226	Frattura del collo del femore	83.732	1,0	13,4
134	Altre malattie delle vie respiratorie superiori	83.491	1,0	3,3
211	Altre malattie del tessuto connettivo	81.110	1,0	3,9
233	Traumatismo intracranico	80.259	0,9	5,3
251	Dolore addominale	74.248	0,9	3,5
142	Appendicite e altre malattie dell'appendice	71.107	0,8	4,5
151	Altre malattie epatiche	70.206	0,8	9,5
124	Tonsillite acuta e cronica	69.723	0,8	2,3
42	Tumori maligni secondari	68.874	0,8	10,6
231	Altre fratture	65.137	0,8	6,0
32	Tumori maligni della vescica	62.802	0,7	6,9
95	Altri disturbi del sistema nervoso	61.015	0,7	5,8
181	Altre complicazioni della gravidanza	59.960	0,7	3,1
158	Insufficienza renale cronica	59.575	0,7	9,4
24	Tumori maligni della mammella	59.217	0,7	5,9
69	Disturbi affettivi	58.379	0,7	15,8
239	Traumatismi superficiali, contusioni	57.709	0,7	2,8
83	Epilessia e convulsioni	57.284	0,7	5,3
111	Altre e mal definite vasculopatie cerebrali	57.248	0,7	8,9
164	Iperplasia della prostata	56.704	0,7	6,9
119	Varici degli arti inferiori	56.014	0,7	2,5
102	Dolore toracico non specifico	55.160	0,7	3,5
175	Altre patologie degli organi genitali femminili	54.510	0,6	3,3
99	Iperensione con complicazioni e ipertensione secondaria	53.723	0,6	7,2
19	Tumori maligni dei bronchi e dei polmoni	53.099	0,6	11,8
133	Altre malattie delle vie respiratorie inferiori	52.901	0,6	8,1
50	Diabete mellito con complicanze	52.533	0,6	8,4
159	Infezioni delle vie urinarie	52.410	0,6	6,5
112	Ischemia cerebrale transitoria	51.917	0,6	6,8
	Totale (primi 50 Acc)	4.652.056	55,1	6,5
	TOTALE	8.449.314	100,0	6,7

Fonte: Elaborazione schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) Aggregati clinici di codici: classificazione della casistica ospedaliera basata sulla diagnosi principale di dimissione del paziente.

(b) Giornate di degenza diviso le dimissioni.

Tavola 3.12 - Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione di residenza - Anni 1999-2003 (valori assoluti e quozienti per 1.000 nati vivi)

ANNI	Classi di età									Non indicato	Totale
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre		
1999	37	1.406	6.471	16.390	21.662	15.797	6.670	785	45	434	69.697
2000	38	1.361	6.117	15.388	20.869	16.432	6.949	803	68	431	68.456
2001	36	1.364	6.100	15.300	21.042	17.657	7.501	834	49	352	70.235
2002	29	1.320	5.908	14.969	21.815	18.703	7.898	772	53	354	71.821
2003	39	1.401	5.642	14.198	21.166	19.176	8.608	823	60	345	71.458

REGIONI DI RESIDENZA	Classi di età							Quoziente grezzo	Quoziente standardizzato (a)	
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49			
2003 - QUOZIENTI PER 1.000 NATI VIVI										
Piemonte		190,2	94,7	83,3	90,6	140,1	381,0	870,7	113,0	102,5
Valle d'Aosta		290,4	51,5	72,6	111,7	232,3	227,8	4066,0	132,9	106,5
Lombardia		187,0	110,7	98,1	100,4	153,1	405,2	934,1	126,7	115,7
Trentino-Alto Adige		72,7	95,9	83,9	113,2	171,0	420,5	989,4	129,0	109,3
<i>Bolzano-Bozen</i>		71,8	72,1	85,0	97,8	157,0	414,4	736,4	117,3	99,1
<i>Trento</i>		74,1	124,3	82,8	130,6	185,4	427,0	1333,1	141,6	121,2
Veneto		178,6	131,9	105,2	113,6	174,5	470,8	1272,9	142,5	129,6
Friuli-Venezia Giulia		187,3	115,4	95,6	116,6	184,7	451,7	1207,8	142,9	124,2
Liguria		188,4	110,1	89,7	79,7	143,2	291,2	397,5	112,3	103,5
Emilia-Romagna		159,4	110,2	100,0	108,7	180,9	430,4	1075,0	137,4	121,0
Toscana		149,0	138,3	115,8	108,5	188,6	468,4	1167,9	148,8	133,9
Umbria		64,0	80,6	85,4	90,0	140,8	396,2	781,9	110,8	96,8
Marche		161,7	74,4	83,2	99,5	155,7	407,2	706,2	117,7	101,8
Lazio		313,7	174,3	122,3	130,8	208,3	505,4	1358,0	171,4	157,5
Abruzzo		103,1	91,1	84,3	83,1	133,3	399,9	772,2	106,8	97,1
Molise		286,7	94,1	68,0	77,9	130,9	355,9	368,8	100,0	94,4
Campania		88,8	84,1	79,1	91,0	149,9	367,6	734,0	103,9	96,5
Puglia		123,9	83,1	78,8	92,7	163,1	373,7	899,5	109,4	99,2
Basilicata		158,5	114,1	117,0	116,5	170,1	548,1	1429,8	145,9	131,7
Calabria		106,2	81,5	81,0	102,9	164,1	401,0	696,0	113,8	102,4
Sicilia		108,7	88,1	92,4	105,4	191,8	424,7	1028,9	124,0	112,2
Sardegna		123,2	94,5	91,0	87,8	164,8	343,1	759,6	126,2	104,3
ITALIA		138,3	102,2	93,6	103,1	168,4	418,2	965,1	127,6	113,3
Nord		176,0	110,9	96,1	102,8	161,2	411,8	985,9	129,2	116,3
Centro		212,1	140,1	112,0	117,4	192,1	477,1	1192,6	153,5	137,7
Mezzogiorno		106,8	86,1	84,2	95,6	164,0	389,5	839,4	113,5	102,4

Fonte: Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella dei nati vivi in Italia nel 1991.

Tavola 3.13 - Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza - Anni 1999-2003 (valori assoluti e quozienti per 1.000 donne in età feconda)

ANNI (a)	Classi di età									Non indicato	Totale
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre		
1999	223	11.160	28.139	31.438	30.961	25.101	10.416	974	39	257	138.708
2000	245	10.825	26.941	30.818	30.061	24.563	9.982	939	43	323	134.740
2001	223	10.470	26.222	30.348	29.449	24.043	9.992	852	62	412	132.073
2002	245	10.359	25.605	30.252	29.117	24.138	10.009	841	41	432	131.039
2003	255	9.725	24.074	28.656	27.794	22.877	9.580	760	36	361	124.118

REGIONI DI RESIDENZA	Classi di età								Quoziente grezzo	Quoziente standardizzato (b)
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49			
2003 - QUOZIENTI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA										
Piemonte	9,82	18,01	15,94	14,22	10,39	4,61	0,38	10,10	10,94	
Valle d'Aosta	9,05	15,62	18,13	11,81	13,20	5,45	0,97	10,50	11,01	
Lombardia	8,01	18,11	16,20	13,37	9,67	4,35	0,35	9,80	10,47	
Trentino-Alto Adige	5,11	9,75	9,17	8,27	6,88	3,96	0,55	6,25	6,47	
<i>Bolzano-Bozen</i>	4,61	7,89	8,18	6,18	6,43	3,49	0,55	5,39	5,52	
<i>Trento</i>	5,66	11,79	10,13	10,42	7,32	4,40	0,55	7,10	7,45	
Veneto	5,08	11,44	10,62	8,42	6,12	2,94	0,24	6,30	6,71	
Friuli-Venezia Giulia	5,60	13,32	12,09	10,54	8,77	4,17	0,08	7,69	8,12	
Liguria	10,65	22,97	19,07	15,67	11,98	4,87	0,54	11,44	12,82	
Emilia-Romagna	8,30	19,04	17,35	14,21	11,08	5,32	0,45	10,56	11,30	
Toscana	7,12	14,83	14,05	12,55	10,02	4,46	0,41	8,92	9,42	
Umbria	6,69	19,00	17,12	15,01	12,50	5,96	0,50	10,94	11,40	
Marche	5,17	12,48	12,48	10,41	8,77	4,15	0,34	7,70	7,99	
Lazio	8,99	18,38	16,85	14,72	11,34	5,03	0,38	10,65	11,27	
Abruzzo	5,66	13,00	14,97	11,72	10,23	5,43	0,46	8,87	9,11	
Molise	5,58	13,12	10,18	11,63	9,95	4,84	0,65	8,04	8,24	
Campania (c)	
Puglia	9,35	17,00	16,71	16,79	15,11	6,81	0,75	12,08	12,15	
Basilicata	4,81	10,10	11,22	10,16	10,00	4,35	0,35	7,43	7,51	
Calabria	3,92	8,61	9,11	9,39	8,85	4,57	0,41	6,57	6,58	
Sicilia	6,39	10,96	11,11	9,76	8,63	4,05	0,37	7,40	7,59	
Sardegna	5,23	7,92	7,53	7,26	7,11	3,90	0,49	5,67	5,80	
ITALIA (c)	7,31	15,06	14,27	12,47	9,95	4,60	0,41	9,10	9,52	
Nord	7,71	16,66	15,01	12,53	9,35	4,30	0,36	9,19	9,84	
Centro	7,76	16,58	15,42	13,51	10,68	4,81	0,39	9,76	10,29	
Mezzogiorno (c)	6,59	12,16	12,31	11,55	10,48	4,99	0,50	8,51	8,64	

Fonte: Interruzioni volontarie della gravidanza (R)

(a) A seguito della sottonotifica relativa alla regione Piemonte nel 1999 e alla regione Campania nel 2002 e 2003 i valori assoluti risultano incompleti.

(b) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella delle donne di 15-49 anni residenti in Italia nel 2001.

(c) Il tasso relativo alla regione Campania per l'anno 2002 è stimato. Il tasso per l'anno 2003 non è stato calcolato a causa dell'esiguità dei dati pervenuti. I tassi relativi al Sud, al Mezzogiorno e all'Italia sono stati calcolati senza considerare i casi della regione Campania.

Tavola 3.14 - Notifiche di alcune malattie infettive per diagnosi e regione di notifica - Anno 2005 (dati provvisori; valori assoluti e tassi per 100.000 abitanti)

REGIONI	Diagnosi								
	Diarree infettive non da salmonella	Epatite				Febbre tifoide	Meningite ed encefalite acuta virale	Morbilli	Parotite
		Epatite virale A	Epatite virale B	Epatite virale non A	Epatite virale non specificata				
Piemonte	326	68	84	33	1	-	43	6	196
Valle d'Aosta	1	3	1	-	-	-	2	-	4
Lombardia	976	107	160	25	2	10	94	47	736
Trentino-Alto Adige	231	28	11	2	1	1	14	4	101
<i>Bolzano-Bozen</i>	230	14	4	2	-	1	12	1	57
<i>Trento</i>	1	14	7	-	1	-	2	3	44
Veneto	319	51	72	22	2	2	-	4	118
Friuli-Venezia Giulia	15	8	10	7	2	3	15	3	38
Liguria	90	67	31	7	-	2	18	3	24
Emilia-Romagna	43	46	64	7	-	1	38	2	190
Toscana	113	118	101	28	1	3	211	11	119
Umbria	5	11	28	10	-	2	16	1	19
Marche	1	16	31	10	-	1	88	4	51
Lazio	99	154	124	40	3	19	130	40	206
Abruzzo	22	16	15	6	-	6	21	12	22
Molise	17	10	4	1	-	-	8	1	5
Campania	139	373	83	51	10	79	68	9	93
Puglia	108	63	34	16	1	45	16	24	87
Basilicata	3	-	3	8	2	-	7	2	18
Calabria	58	13	16	6	4	24	12	7	20
Sicilia	35	24	42	27	6	48	39	13	62
Sardegna	21	10	10	1	-	1	17	2	6
ITALIA	2.622	1.186	924	307	35	247	857	195	2.115
Nord	2.001	378	433	103	8	19	224	69	1.407
Centro	218	299	284	88	4	25	445	56	395
Mezzogiorno	403	509	207	116	23	203	188	70	313
Tasso per 100.000 abitanti	4,48	2,02	1,58	0,52	0,06	0,42	1,46	0,33	3,61

REGIONI	Diagnosi								
	Pertosse	Rosolia	Salmonel- losi non tifoidee	Scarlattina	Varicella	Aids (a)	Malaria	Tuberco- losi pol- monare	Tuberco- losi extra- polmonare
Piemonte	69	27	675	1.033	5.192	102	60	190	82
Valle d'Aosta	1	1	13	-	258	2	-	5	1
Lombardia	55	38	1.441	5.089	11.809	482	142	97	40
Trentino-Alto Adige	111	29	248	826	2.989	17	8	64	26
<i>Bolzano-Bozen</i>	92	28	186	570	1.494	13	2	40	18
<i>Trento</i>	19	1	62	256	1.495	4	6	24	8
Veneto	59	9	654	1.740	7.959	88	111	168	73
Friuli-Venezia Giulia	6	4	118	883	3.534	22	19	27	9
Liguria	3	-	225	511	863	67	-	88	15
Emilia-Romagna	56	19	570	1.362	4.272	163	68	30	7
Toscana	53	17	555	989	5.291	109	-	176	48
Umbria	13	3	161	484	1.249	11	-	38	3
Marche	21	2	224	342	4.132	40	-	52	19
Lazio	91	36	461	832	2.616	229	60	144	28
Abruzzo	9	6	113	196	1.180	29	2	61	9
Molise	1	-	56	6	214	3	1	1	-
Campania	74	25	511	306	4.146	56	-	44	8
Puglia	27	17	145	173	3.087	66	1	79	13
Basilicata	-	5	64	37	717	7	-	30	2
Calabria	6	4	125	159	1.350	18	-	30	5
Sicilia	61	16	391	318	3.033	58	12	128	26
Sardegna	3	1	187	250	1.313	25	2	61	20
ITALIA	719	259	6.937	15.536	65.204	1.594	486	1.513	434
Nord	360	127	3.944	11.444	36.876	943	408	669	253
Centro	178	58	1.401	2.647	13.288	389	60	410	98
Mezzogiorno	181	74	1.592	1.445	15.040	262	18	434	83
Tasso per 100.000 abitanti	1,23	0,44	11,84	26,52	111,30	2,72	0,83	2,58	0,74

Fonte: Notifiche di malattie infettive (indagine rapida) (R)

(a) I dati, forniti dall'Istituto superiore di sanità, sono per regione di residenza e si riferiscono al 2004.

Tavola 3.14 segue - Notifiche di alcune malattie infettive per diagnosi e regione di notifica - Anno 2005 (dati provvisori; valori assoluti e tassi per 100.000 abitanti)

REGIONI	Diagnosi							
	Aids (a)		Epatite virale A		Epatite virale B		Salmonellosi non tifoidee	
	Valori assoluti	Tassi per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Tassi per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Tassi per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Tassi per 100.000 abitanti
Piemonte	102	2,35	68	1,57	84	1,94	675	15,57
Valle d'Aosta	2	1,62	3	2,43	1	0,81	13	10,54
Lombardia	482	5,11	107	1,14	160	1,70	1.441	15,29
Trentino-Alto Adige	17	1,74	28	2,86	11	1,12	248	25,33
<i>Bolzano-Bozen</i>	13	2,71	14	2,92	4	0,83	186	38,80
<i>Trento</i>	4	0,80	14	2,80	7	1,40	62	12,41
Veneto	88	1,87	51	1,08	72	1,53	654	13,87
Friuli-Venezia Giulia	22	1,82	8	0,66	10	0,83	118	9,78
Liguria	67	4,19	67	4,19	31	1,94	225	14,08
Emilia-Romagna	163	3,91	46	1,10	64	1,54	570	13,68
Toscana	109	3,02	118	3,27	101	2,80	555	15,38
Umbria	11	1,27	11	1,27	28	3,24	161	18,65
Marche	40	2,63	16	1,05	31	2,04	224	14,71
Lazio	229	4,33	154	2,91	124	2,35	461	8,72
Abruzzo	29	2,23	16	1,23	15	1,15	113	8,68
Molise	3	0,93	10	3,11	4	1,24	56	17,42
Campania	56	0,97	373	6,44	83	1,43	511	8,83
Puglia	66	1,62	63	1,55	34	0,84	145	3,56
Basilicata	7	1,18	-	0,00	3	0,50	64	10,74
Calabria	18	0,90	13	0,65	16	0,80	125	6,22
Sicilia	58	1,16	24	0,48	42	0,84	391	7,80
Sardegna	25	1,51	10	0,61	10	0,61	187	11,32
Nord	943	3,55	378	1,42	433	1,63	3.944	14,85
Centro	389	3,45	299	2,65	284	2,52	1.401	12,42
Mezzogiorno	262	1,26	509	2,45	207	1,00	1.592	7,67
ITALIA	1.594	2,72	1.186	2,02	924	1,58	6.937	11,84

Fonte: Notifiche di malattie infettive (indagine rapida) (R)

(a) I dati, forniti dall'Istituto superiore di sanità, sono per regione di residenza e si riferiscono al 2004.

Tavola 3.15 - Morti per gruppo di cause e sesso - Anni 1998-2002 (valori assoluti e quozienti per 100.000 abitanti)

ANNI	Malattie infettive e parassitarie	Tumori	Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie dell'apparato respiratorio	Malattie dell'apparato digerente	Altre malattie	Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	Totale
VALORI ASSOLUTI										
MASCHI										
1998	1.794	92.738	9.405	114.087	21.815	13.863	16.675	3.025	17.071	290.473
1999	1.850	92.215	9.360	110.397	22.590	13.268	16.518	3.343	16.360	285.901
2000	1.800	91.866	9.497	107.433	21.923	12.987	16.050	3.370	15.788	280.714
2001	1.852	94.187	9.701	105.372	19.899	13.021	15.937	3.016	16.047	279.032
2002	2.145	93.398	9.552	105.726	20.617	12.485	16.295	3.052	16.026	279.296
FEMMINE										
1998	1.703	66.203	12.773	138.859	15.455	12.662	21.435	3.939	10.729	283.758
1999	1.744	66.353	12.992	135.798	16.481	12.416	21.195	4.159	10.702	281.840
2000	1.809	68.187	13.394	132.997	15.859	12.052	20.948	3.849	10.312	279.407
2001	1.843	70.162	14.255	129.917	13.927	12.052	21.369	3.655	10.680	277.860
2002	2.147	69.672	14.765	131.472	15.324	12.234	21.173	3.640	10.667	281.094
TOTALE										
1998	3.497	158.941	22.178	252.946	37.270	26.525	38.110	6.964	27.800	574.231
1999	3.594	158.568	22.352	246.195	39.071	25.684	37.713	7.502	27.062	567.741
2000	3.609	160.053	22.891	240.430	37.782	25.039	36.998	7.219	26.100	560.121
2001	3.695	164.349	23.956	235.289	33.826	25.073	37.306	6.671	26.727	556.892
2002	4.292	163.070	24.317	237.198	35.941	24.719	37.468	6.692	26.693	560.390
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI										
MASCHI										
1998	6,4	331,7	33,6	408,0	78,0	49,6	59,6	10,8	61,1	1.038,9
1999	6,6	329,5	33,4	394,5	80,7	47,4	59,0	11,9	58,5	1.021,6
2000	6,4	327,5	33,9	383,0	78,2	46,3	57,2	12,0	56,3	1.000,8
2001	6,7	341,8	35,2	382,4	72,2	47,3	57,8	10,9	58,2	1.012,6
2002	7,8	337,5	34,5	382,0	74,5	45,1	58,9	11,0	57,9	1.009,1
FEMMINE										
1998	5,7	223,4	43,1	468,7	52,2	42,7	72,3	13,3	36,2	957,7
1999	5,7	223,2	43,1	468,2	52,1	42,7	72,3	13,3	36,2	956,7
2000	6,1	229,5	45,1	447,6	53,4	40,6	70,5	13,0	34,7	940,4
2001	6,3	238,8	48,5	442,2	47,4	41,0	72,7	12,4	36,4	945,7
2002	7,3	236,3	50,1	446,0	52,0	41,5	71,8	12,3	36,2	953,5
TOTALE										
1998	6,1	276,0	38,5	439,2	64,7	46,1	66,2	12,1	48,3	997,1
1999	6,2	275,1	38,8	427,1	67,8	44,6	65,4	13,0	46,9	984,9
2000	6,2	277,1	39,6	416,2	65,4	43,3	64,1	12,5	45,2	969,7
2001	6,5	288,6	42,1	413,2	59,4	44,0	65,5	11,7	46,9	978,1
2002	7,5	285,3	42,5	415,0	62,9	43,2	65,6	11,7	46,7	980,4

Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 3.16 - Morti per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2002 (valori assoluti e quozienti per 100.000 abitanti)

REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Tumori	Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie dell'apparato respiratorio	Malattie dell'apparato digerente	Altri stati morbosi	Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	Cause esterne dei traumi e avvelenamenti	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	402	14.112	2.332	20.146	3.499	2.205	2.876	536	2.538	48.646
Valle d'Aosta	2	408	58	528	103	71	58	26	93	1.347
Lombardia	778	28.938	3.778	33.479	5.562	3.670	4.826	608	3.713	85.352
Trentino-Alto Adige	70	2.478	181	3.653	584	310	354	89	440	8.159
<i>Bolzano-Bozen</i>	27	1.122	87	1.649	278	117	154	58	248	3.740
<i>Trento</i>	43	1.356	94	2.004	306	193	200	31	192	4.419
Veneto	341	13.398	2.127	17.314	2.744	1.932	2.325	289	2.176	42.646
Friuli-Venezia Giulia	134	4.552	648	5.793	1.027	668	723	114	675	14.334
Liguria	138	6.207	1.230	8.883	1.307	945	1.411	746	837	21.704
Emilia-Romagna	382	14.189	2.480	19.536	2.945	1.820	2.469	341	2.457	46.619
Toscana	345	11.931	1.945	17.650	2.522	1.626	2.474	449	1.781	40.723
Umbria	80	2.703	442	4.219	585	358	541	119	458	9.505
Marche	81	4.277	670	6.885	1.024	533	915	96	760	15.241
Lazio	277	14.547	1.882	20.546	2.766	2.239	3.688	459	2.574	48.978
Abruzzo	106	3.438	623	5.711	888	626	947	82	717	13.138
Molise	21	759	134	1.596	186	158	238	27	195	3.314
Campania	317	12.329	1.342	20.828	2.768	2.542	3.987	889	1.676	46.678
Puglia	267	8.881	1.290	13.244	2.290	1.524	2.753	296	1.581	32.126
Basilicata	55	1.284	171	2.449	329	252	409	75	284	5.308
Calabria	123	3.724	545	8.289	1.025	746	1.349	250	803	16.854
Sicilia	265	11.025	1.756	21.066	2.783	1.766	4.179	945	2.035	45.820
Sardegna	108	3.890	683	5.383	1.004	728	946	256	900	13.898
ITALIA	4.292	163.070	24.317	237.198	35.941	24.719	37.468	6.692	26.693	560.390
Nord	2.247	84.282	12.834	109.332	17.771	11.621	15.042	2.749	12.929	268.807
Centro	783	33.458	4.939	49.300	6.897	4.756	7.618	1.123	5.573	114.447
Mezzogiorno	1.262	45.330	6.544	78.566	11.273	8.342	14.808	2.820	8.191	177.136
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI										
Piemonte	9,5	334,2	55,2	477,1	82,9	52,2	68,1	12,7	60,1	1.152,1
Valle d'Aosta	1,7	339,4	48,2	439,2	85,7	59,1	48,2	21,6	77,4	1.120,4
Lombardia	8,6	319,0	41,6	369,1	61,3	40,5	53,2	6,7	40,9	940,9
Trentino-Alto Adige	7,4	262,1	19,1	386,3	61,8	32,8	37,4	9,4	46,5	862,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	5,8	241,1	18,7	354,4	59,7	25,1	33,1	12,5	53,3	803,8
<i>Trento</i>	9,0	282,3	19,6	417,3	63,7	40,2	41,6	6,5	40,0	920,1
Veneto	7,5	294,2	46,7	380,2	60,3	42,4	51,1	6,3	47,8	936,5
Friuli-Venezia Giulia	11,3	383,3	54,6	487,8	86,5	56,2	60,9	9,6	56,8	1.207,0
Liguria	8,8	395,1	78,3	565,4	83,2	60,1	89,8	47,5	53,3	1.381,5
Emilia-Romagna	9,5	354,1	61,9	487,5	73,5	45,4	61,6	8,5	61,3	1.163,3
Toscana	9,8	340,2	55,5	503,3	71,9	46,4	70,6	12,8	50,8	1.161,3
Umbria	9,6	325,6	53,2	508,2	70,5	43,1	65,2	14,3	55,2	1.144,9
Marche	5,5	289,4	45,3	465,9	69,3	36,1	61,9	6,5	51,4	1.031,3
Lazio	5,4	283,5	36,7	400,4	53,9	43,6	71,9	8,9	50,2	954,5
Abruzzo	8,4	271,2	49,1	450,5	70,0	49,4	74,7	6,5	56,6	1.036,3
Molise	6,5	236,6	41,8	497,6	58,0	49,3	74,2	8,4	60,8	1.033,2
Campania	5,5	215,8	23,5	364,6	48,4	44,5	69,8	15,6	29,3	817,0
Puglia	6,6	220,8	32,1	329,3	56,9	37,9	68,5	7,4	39,3	798,8
Basilicata	9,2	215,0	28,6	410,1	55,1	42,2	68,5	12,6	47,6	888,9
Calabria	6,1	185,4	27,1	412,7	51,0	37,1	67,2	12,4	40,0	839,1
Sicilia	5,3	221,9	35,3	424,0	56,0	35,5	84,1	19,0	41,0	922,1
Sardegna	6,6	238,0	41,8	329,4	61,4	44,5	57,9	15,7	55,1	850,4
ITALIA	7,5	285,3	42,5	415,0	62,9	43,2	65,6	11,7	46,7	980,4
Nord	8,8	328,2	50,0	425,8	69,2	45,3	58,6	10,7	50,3	1.046,8
Centro	7,2	305,7	45,1	450,4	63,0	43,4	69,6	10,3	50,9	1.045,5
Mezzogiorno	6,1	220,8	31,9	382,6	54,9	40,6	72,1	13,7	39,9	862,7

Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 3.17 - Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause - Anno 2002

CAUSE DI MORTE	Classi di età									Totale
	Meno di 1	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	
MASCHI										
Malattie infettive e parassitarie	9	13	19	162	296	405	716	422	103	2.145
Tumori	10	188	382	1.656	10.898	22.153	34.735	19.674	3.702	93.398
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	29	66	220	450	504	961	2.775	3.428	1.119	9.552
Malattie del sistema circolatorio	17	57	294	1.485	6.604	13.392	31.996	37.047	14.834	105.726
Malattie dell'apparato respiratorio	21	32	70	229	600	1.795	6.481	8.291	3.098	20.617
Malattie dell'apparato digerente	5	14	32	542	1.658	2.544	3.993	2.895	802	12.485
Altri stati morbosi	1.150	107	127	739	1.236	2.184	4.707	4.505	1.540	16.295
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	52	20	197	408	332	322	461	624	636	3.052
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	27	223	2.916	2.908	2.317	1.760	2.467	2.386	1.022	16.026
Totale	1.320	720	4.257	8.579	24.445	45.516	88.331	79.272	26.856	279.296
FEMMINE										
Malattie infettive e parassitarie	13	11	12	60	104	313	708	695	231	2.147
Tumori	16	120	267	2.016	8.266	12.534	21.393	18.959	6.101	69.672
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	30	44	81	183	373	807	3.171	6.374	3.702	14.765
Malattie del sistema circolatorio	10	49	133	546	2.332	6.105	25.260	56.430	40.607	131.472
Malattie dell'apparato respiratorio	22	29	44	94	328	723	2.941	6.243	4.900	15.324
Malattie dell'apparato digerente	4	8	22	185	680	1.393	3.439	4.360	2.143	12.234
Altri stati morbosi	881	90	117	374	711	1.761	5.236	7.848	4.155	21.173
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	26	10	56	83	107	135	352	1.086	1.785	3.640
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	15	108	613	607	690	661	1.605	3.669	2.699	10.667
Totale	1.017	469	1.345	4.148	13.591	24.432	64.105	105.664	66.323	281.094
TOTALE										
Malattie infettive e parassitarie	22	24	31	222	400	718	1.424	1.117	334	4.292
Tumori	26	308	649	3.672	19.164	34.687	56.128	38.633	9.803	163.070
Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	59	110	301	633	877	1.768	5.946	9.802	4.821	24.317
Malattie del sistema circolatorio	27	106	427	2.031	8.936	19.497	57.256	93.477	55.441	237.198
Malattie dell'apparato respiratorio	43	61	114	323	928	2.518	9.422	14.534	7.998	35.941
Malattie dell'apparato digerente	9	22	54	727	2.338	3.937	7.432	7.255	2.945	24.719
Altri stati morbosi	2.031	197	244	1.113	1.947	3.945	9.943	12.353	5.695	37.468
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	78	30	253	491	439	457	813	1.710	2.421	6.692
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	42	331	3.529	3.515	3.007	2.421	4.072	6.055	3.721	26.693
Totale	2.337	1.189	5.602	12.727	38.036	69.948	152.436	184.936	93.179	560.390

Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 3.18 - Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e sesso - Anni 1998-2002 (valori assoluti e quozienti per 1.000 nati vivi)

ANNI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie apparato respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
MASCHI						
1998	11	28	458	833	194	1.524
1999	7	28	423	877	192	1.527
2000	5	19	416	717	168	1.325
2001	13	15	408	755	179	1370
2002	9	21	368	749	173	1320
FEMMINE						
1998	8	20	394	712	145	1.279
1999	7	23	337	681	151	1.199
2000	8	18	334	611	133	1.104
2001	3	18	345	614	132	1112
2002	13	22	327	539	116	1017
TOTALE						
1998	19	48	852	1.545	339	2.803
1999	14	51	760	1.558	343	2.726
2000	13	37	750	1.328	301	2.429
2001	16	33	753	1.369	311	2.482
2002	22	43	695	1.288	289	2.337
QUOZIENTI PER 1.000 NATI VIVI						
MASCHI						
1998	..	0,1	1,7	3,1	0,7	5,7
1999	..	0,1	1,6	3,2	0,7	5,7
2000	..	0,1	1,5	2,6	0,6	4,8
2001	..	0,1	1,5	2,8	0,7	5,0
2002	..	0,1	1,3	2,7	0,6	4,8
FEMMINE						
1998	..	0,1	1,6	2,9	0,6	5,1
1999	..	0,1	1,3	2,7	0,6	4,7
2000	..	0,1	1,3	2,3	0,5	4,2
2001	..	0,1	1,3	2,4	0,5	4,3
2002	..	0,1	1,3	2,1	0,4	3,9
TOTALE						
1998	..	0,1	1,7	3,0	0,7	5,4
1999	..	0,1	1,4	3,0	0,7	5,2
2000	..	0,1	1,4	2,5	0,6	4,5
2001	..	0,1	1,4	2,6	0,6	4,7
2002	..	0,1	1,3	2,4	0,5	4,4

Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 3.19 - Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2002 (valori assoluti e quozienti per 1.000 nati vivi)

REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie dell'apparato respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	-	3	28	66	25	122
Valle d'Aosta	-	-	-	4	2	6
Lombardia	3	10	105	167	37	322
Trentino-Alto Adige	-	-	5	24	6	35
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	2	16	2	20
<i>Trento</i>	-	-	3	8	4	15
Veneto	-	1	49	74	28	152
Friuli-Venezia Giulia	-	-	7	14	3	24
Liguria	1	1	18	24	10	54
Emilia-Romagna	2	5	31	77	21	136
Toscana	-	5	28	30	8	71
Umbria	-	-	3	7	1	11
Marche	1	-	30	28	3	62
Lazio	2	3	79	125	37	246
Abruzzo	-	-	7	27	2	36
Molise	-	-	-	2	-	2
Campania	3	6	83	190	38	320
Puglia	5	5	72	133	25	240
Basilicata	1	-	6	13	1	21
Calabria	2	-	19	55	7	83
Sicilia	2	2	114	203	28	349
Sardegna	-	2	11	25	7	45
ITALIA	22	43	695	1.288	289	2.337
Nord	6	20	243	450	132	851
Centro	3	8	140	190	49	390
Mezzogiorno	13	15	312	648	108	1.096
QUOZIENTI PER 1.000 NATI VIVI						
Piemonte	-	0,1	0,8	1,8	0,7	3,4
Valle d'Aosta	-	-	-	4,2	2,1	6,3
Lombardia	..	0,1	1,3	2,0	0,4	3,9
Trentino-Alto Adige	-	-	0,5	2,4	0,6	3,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	0,4	3,2	0,4	4,0
<i>Trento</i>	-	-	0,6	1,6	0,8	3,0
Veneto	-	..	1,1	1,7	0,6	3,5
Friuli-Venezia Giulia	-	-	0,8	1,6	0,3	2,7
Liguria	0,1	0,1	1,5	2,1	0,9	4,6
Emilia-Romagna	0,1	0,1	0,9	2,2	0,6	3,8
Toscana	-	0,2	1,0	1,0	0,3	2,4
Umbria	-	-	0,4	1,0	0,1	1,5
Marche	0,1	-	2,4	2,2	0,2	4,9
Lazio	..	0,1	1,6	2,5	0,7	5,0
Abruzzo	-	-	0,7	2,8	0,2	3,7
Molise	-	-	-	0,8	-	0,8
Campania	..	0,1	1,3	2,9	0,6	4,9
Puglia	0,1	0,1	1,8	3,3	0,6	5,9
Basilicata	0,2	-	1,1	2,4	0,2	3,9
Calabria	0,1	-	1,0	3,0	0,4	4,6
Sicilia	2,2	3,9	0,5	6,7
Sardegna	-	0,1	0,8	1,9	0,5	3,4
ITALIA	..	0,1	1,3	2,4	0,5	4,4
Nord	..	0,1	1,1	2,0	0,6	3,7
Centro	..	0,1	1,4	1,9	0,5	4,0
Mezzogiorno	0,1	0,1	1,5	3,1	0,5	5,3

Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 3.20 - Decessi e tassi standardizzati di mortalità in Italia per sesso e grandi gruppi di cause - Anni 2002-2004 (a)

GRUPPO ICD9 (b)	CAUSE DI MORTE	Decessi (valori assoluti)			Tassi standardizzati per 10.000 abitanti		
		2002	2003	2004	2002	2003	2004
MASCHI							
140-239	Tumori	93.388	94.413	94.503	33,13	32,80	32,06
151	<i>Tumori maligni dello stomaco</i>	6.266	6.214	6.522	2,23	2,17	2,22
153-154	<i>Tumori maligni del colon, retto e ano</i>	9.164	9.052	9.376	3,27	3,16	3,19
162	<i>Tumori maligni della trachea, bronchi e polmoni</i>	25.765	25.993	25.736	9,03	8,93	8,66
174	<i>Tumori maligni della mammella della donna</i>	-	-	-	-	-	-
250	Diabete mellito	7.135	7.506	7.194	2,56	2,63	2,46
320-389	Malattie del sistema nervoso	6.054	7.299	6.253	2,20	2,59	2,18
390-459	Malattie del sistema circolatorio	105.709	108.592	100.266	38,22	38,23	34,45
410	<i>Infarto del miocardio</i>	21.014	21.864	21.287	7,51	7,63	7,28
430-438	<i>Disturbi circolatori dell'encefalo</i>	26.543	27.346	24.176	9,70	9,72	8,37
460-519	Malattie dell'apparato respiratorio	20.596	23.913	19.722	7,52	8,51	6,83
520-579	Malattie dell'apparato digerente	12.480	12.737	11.859	4,43	4,43	4,03
800-999	Cause accidentali e violente	15.999	15.372	13.927	5,83	5,52	4,93
-	Altre cause	16.615	18.059	17.601	5,95	6,31	6,02
Totale		277.976	287.891	271.325	99,85	101,03	92,96
FEMMINE							
140-239	Tumori	69.656	68.565	70.287	17,25	16,69	16,84
151	<i>Tumori maligni dello stomaco</i>	4.686	4.488	4.788	1,09	1,02	1,08
153-154	<i>Tumori maligni del colon, retto e ano</i>	8.072	7.969	8.287	1,92	1,86	1,89
162	<i>Tumori maligni della trachea, bronchi e polmoni</i>	6.528	6.446	7.104	1,69	1,64	1,76
174	<i>Tumori maligni della mammella della donna</i>	11.309	11.334	10.793	3,00	2,96	2,76
250	Diabete mellito	10.485	11.442	9.632	2,21	2,35	1,94
320-389	Malattie del sistema nervoso	8.100	9.620	8.027	1,77	2,04	1,66
390-459	Malattie del sistema circolatorio	131.462	138.843	123.261	24,81	25,50	22,16
410	<i>Infarto del miocardio</i>	15.644	17.091	16.164	3,30	3,50	3,22
430-438	<i>Disturbi circolatori dell'encefalo</i>	39.350	41.430	36.271	7,44	7,63	6,53
460-519	Malattie dell'apparato respiratorio	15.302	18.162	14.264	2,90	3,31	2,57
520-579	Malattie dell'apparato digerente	12.230	11.960	11.395	2,69	2,57	2,39
800-999	Cause accidentali e violente	10.652	10.837	10.233	2,38	2,35	2,11
-	Altre cause	22.190	25.740	22.510	4,41	4,95	4,25
Totale		280.077	295.169	269.609	58,41	59,76	53,93
TOTALE							
140-239	Tumori	163.044	162.978	164.790	23,76	23,29	23,13
151	<i>Tumori maligni dello stomaco</i>	10.952	10.703	11.310	1,56	1,50	1,56
153-154	<i>Tumori maligni del colon, retto e ano</i>	17.236	17.022	17.663	2,48	2,40	2,43
162	<i>Tumori maligni della trachea, bronchi e polmoni</i>	32.293	32.439	32.840	4,81	4,74	4,71
174	<i>Tumori maligni della mammella della donna</i>	11.309	11.334	10.793	1,68	1,65	1,54
250	Diabete mellito	17.620	18.948	16.826	2,39	2,50	2,18
320-389	Malattie del sistema nervoso	14.154	16.918	14.280	1,95	2,27	1,88
390-459	Malattie del sistema circolatorio	237.171	247.435	223.527	30,36	30,83	27,26
410	<i>Infarto del miocardio</i>	36.658	38.954	37.451	5,10	5,26	4,95
430-438	<i>Disturbi circolatori dell'encefalo</i>	65.893	68.776	60.447	8,34	8,49	7,28
460-519	Malattie dell'apparato respiratorio	35.898	42.075	33.986	4,60	5,23	4,14
520-579	Malattie dell'apparato digerente	24.710	24.697	23.255	3,45	3,38	3,11
800-999	Cause accidentali e violente	26.651	26.209	24.160	4,02	3,85	3,45
-	Altre cause	38.805	43.799	40.111	5,08	5,56	5,03
Totale		558.053	583.060	540.934	75,61	76,91	70,16

Fonte: Indagine sulle cause di morte (R); Rilevazione comunale mensile degli eventi di stato civile (R)

(a) Sono esclusi i morti a meno di un anno di vita. I dati del 2002 sono definitivi. I dati del 2003 e 2004 sono stime preliminari.

(b) Settori Icd9 - International classification of diseases - IX Rev. 1975.

Tavola 3.21 - Popolazione residente per condizione di salute, malattia cronica dichiarata, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, classe di età, sesso e regione - Anno 2006 (per 100 persone della stessa età, sesso e zona)

ANNI CLASSI DI ETÀ REGIONI	Stato di buona salute (a)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b)	Diabete	Iper- tensione	Bron- chite croni- ca, asma bron- chiale	Artrosi, artrite	Osteo- porosi	Malattie del cuore	Malattie aller- giche	Disturbi nervosi	Ulcera gastri- ca e duo- denale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2001	74,7	35,9	18,8	47,6	3,9	11,8	6,3	19,3	6,4	3,8	8,2	4,1	3,2	33,8
2002	74,4	36,6	19,2	47,2	3,9	12,7	6,5	19,3	6,7	3,8	8,4	4,0	3,3	35,2
2003	74,9	36,5	19,9	47,3	4,0	13,2	6,6	19,3	7,0	4,0	8,5	4,2	3,3	35,4
2005	73,4	36,7	19,3	46,9	4,2	13,8	6,4	18,3	6,7	3,7	9,0	3,7	3,2	37,3
2006 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO														
MASCHI														
0-14	91,4	8,2	1,3	83,8	0,1	-	2,2	0,1	-	..	6,6	0,2	-	18,8
15-17	95,1	11,5	2,2	89,2	0,3	-	2,3	0,3	-	-	10,0	0,6	-	12,7
18-19	93,2	9,5	1,2	70,5	-	-	1,8	0,6	-	0,2	7,7	0,4	-	12,7
20-24	94,0	12,8	1,4	84,8	0,3	0,4	1,1	0,9	-	0,4	10,2	0,5	0,4	14,6
25-34	89,8	14,7	2,8	72,4	0,4	0,7	2,1	1,5	0,1	0,4	8,7	1,7	1,0	16,5
35-44	86,0	23,1	7,3	66,4	0,9	5,2	2,9	5,6	0,1	0,9	9,7	2,5	2,6	23,6
45-54	78,2	35,3	13,1	60,1	3,5	12,3	3,6	12,4	0,6	2,6	7,6	3,4	3,7	33,8
55-59	67,8	52,2	24,9	53,6	7,0	23,8	7,4	23,0	2,4	6,0	7,5	4,3	6,5	47,1
60-64	61,0	61,7	30,9	47,5	10,4	31,1	8,2	28,9	3,2	9,3	5,5	4,5	7,2	56,9
65-74	48,1	72,8	45,9	38,2	14,6	41,2	17,1	38,5	5,5	12,9	6,3	6,6	7,8	68,8
75 e oltre	29,2	82,8	58,7	23,1	15,1	42,3	26,1	50,2	12,9	20,2	5,2	9,4	7,0	81,8
Totale	76,9	33,3	15,8	50,3	4,3	13,0	6,3	13,4	1,9	4,2	7,8	3,1	3,2	34,1
FEMMINE														
0-14	92,1	8,3	1,4	82,6	..	-	2,0	0,2	-	0,2	6,9	..	-	17,9
15-17	94,5	11,7	1,8	83,2	0,4	-	3,3	0,2	-	0,2	9,1	0,4	-	18,6
18-19	93,4	8,4	0,6	92,0	-	-	0,3	0,5	-	0,1	7,5	0,1	-	21,8
20-24	89,4	14,2	3,0	75,1	0,3	0,3	2,7	0,7	-	0,5	8,9	2,1	0,9	27,0
25-34	87,9	17,2	4,0	68,4	0,5	0,7	2,5	2,6	0,3	0,2	11,4	1,4	1,2	26,5
35-44	82,2	24,1	7,2	60,6	0,7	3,4	3,2	7,1	0,8	0,7	10,6	3,1	1,7	32,3
45-54	71,9	39,2	17,7	52,4	2,7	11,6	4,4	21,7	6,3	1,4	9,9	4,8	2,9	41,4
55-59	58,8	59,5	34,5	45,4	5,7	23,9	6,1	36,7	17,4	3,2	10,3	6,6	4,0	54,6
60-64	52,7	69,2	44,2	42,7	9,2	32,8	10,7	42,0	24,5	5,5	11,7	9,3	5,2	63,0
65-74	39,4	79,7	57,2	31,8	11,5	41,4	12,7	57,0	34,6	8,9	10,3	10,5	6,9	75,0
75 e oltre	23,4	87,3	70,3	19,7	17,8	47,7	19,6	67,9	45,0	15,3	8,0	13,6	8,2	86,2
Totale	69,5	39,8	23,1	41,8	4,6	15,4	6,5	22,9	12,3	3,6	9,6	5,1	3,1	43,7
TOTALE														
0-14	91,8	8,3	1,3	83,2	0,1	-	2,1	0,2	-	0,1	6,8	0,1	-	18,3
15-17	94,8	11,6	2,0	86,3	0,4	-	2,8	0,3	-	0,1	9,6	0,5	-	15,6
18-19	93,3	9,0	0,9	80,3	-	-	1,1	0,5	-	0,1	7,6	0,2	-	17,1
20-24	91,8	13,5	2,2	79,8	0,3	0,3	1,9	0,8	-	0,5	9,5	1,3	0,6	20,7
25-34	88,8	15,9	3,4	70,3	0,5	0,7	2,3	2,1	0,2	0,3	10,0	1,6	1,1	21,4
35-44	84,1	23,6	7,3	63,5	0,8	4,3	3,0	6,4	0,5	0,8	10,1	2,8	2,1	28,0
45-54	75,0	37,3	15,4	56,0	3,1	11,9	4,0	17,1	3,5	2,0	8,8	4,1	3,3	37,7
55-59	63,1	56,0	29,9	49,0	6,3	23,8	6,7	30,2	10,2	4,5	9,0	5,5	5,2	51,0
60-64	56,9	65,4	37,5	45,0	9,8	31,9	9,4	35,4	13,8	7,4	8,6	6,9	6,2	59,9
65-74	43,4	76,5	52,0	34,6	12,9	41,3	14,7	48,6	21,3	10,7	8,4	8,7	7,3	72,2
75 e oltre	25,5	85,6	65,9	20,9	16,8	45,7	22,0	61,2	32,9	17,2	6,9	12,0	7,8	84,6
Totale	73,1	36,6	19,6	45,5	4,5	14,2	6,4	18,3	7,2	3,9	8,7	4,1	3,1	39,0

Fonte: Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Esprimono un voto 4 o 5 in una scala da 1 a 5 ove 1 indica lo stato peggiore e 5 quello migliore.

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

Tavola 3.21 segue - Popolazione residente per condizione di salute, malattia cronica dichiarata, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, classe di età, sesso e regione - Anno 2006 (per 100 persone della stessa età, sesso e zona)

ANNI CLASSI DI ETÀ REGIONI	Stato di buona salute (a)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (b)	Diabete	Iper- tensione	Bron- chite croni- ca, asma bron- chiale	Artrosi, artrite	Osteo- porosi	Malattie del cuore	Malattie aller- giche	Disturbi nervosi	Ulcera gastri- ca e duo- denale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2006 - PER REGIONE														
Piemonte	70,8	34,9	17,6	43,7	3,7	14,2	5,3	15,7	5,8	2,9	7,8	2,8	3,1	39,9
Valle d'Aosta	74,1	35,2	16,1	49,4	2,0	13,5	6,3	16,5	5,5	3,5	8,3	3,9	2,8	38,9
Lombardia	72,6	36,0	17,8	47,8	4,2	13,5	6,1	15,6	6,4	4,0	9,6	3,5	2,8	40,9
Trentino-A. Adige	79,2	30,9	13,9	54,2	2,9	10,7	4,6	12,0	4,1	3,1	9,6	2,9	1,8	33,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>79,6</i>	<i>31,1</i>	<i>12,8</i>	<i>54,9</i>	<i>2,6</i>	<i>10,8</i>	<i>3,4</i>	<i>10,4</i>	<i>4,3</i>	<i>3,3</i>	<i>10,2</i>	<i>3,5</i>	<i>2,0</i>	<i>30,8</i>
<i>Trento</i>	<i>78,8</i>	<i>30,7</i>	<i>14,9</i>	<i>53,5</i>	<i>3,1</i>	<i>10,6</i>	<i>5,7</i>	<i>13,5</i>	<i>3,9</i>	<i>3,0</i>	<i>8,9</i>	<i>2,5</i>	<i>1,6</i>	<i>36,3</i>
Veneto	71,3	38,1	18,2	46,4	3,9	14,2	6,1	16,2	5,9	3,9	9,8	3,5	3,0	43,6
Friuli-V. Giulia	70,2	37,7	18,4	41,4	4,6	14,1	5,3	18,3	5,8	4,9	7,0	3,9	3,1	37,8
Liguria	73,4	36,8	19,8	46,9	4,3	15,0	4,7	20,3	7,9	3,5	6,5	4,4	1,7	41,3
Emilia-Romagna	72,6	37,5	19,3	45,1	3,4	14,1	6,1	18,5	6,1	5,2	8,8	3,9	4,5	45,3
Toscana	72,1	37,5	20,0	43,9	4,4	13,8	6,1	19,1	7,4	4,3	9,1	4,0	2,2	40,8
Umbria	72,6	41,6	22,6	48,1	4,6	17,1	7,2	21,9	8,5	4,6	10,2	5,4	3,3	42,3
Marche	71,2	38,9	22,2	44,4	3,9	15,5	6,7	21,4	6,8	4,3	8,5	4,3	3,9	42,6
Lazio	71,5	42,0	22,8	45,6	4,7	15,8	7,8	19,6	9,4	4,3	11,2	5,1	3,7	42,3
Abruzzo	71,4	37,2	21,6	46,7	4,9	15,0	6,5	21,9	8,4	4,1	8,4	3,7	2,6	37,6
Molise	72,8	38,8	22,9	42,7	5,4	14,5	7,9	24,1	9,2	4,7	6,7	5,1	3,1	35,4
Campania	76,5	32,1	18,2	46,6	4,4	13,2	6,6	17,4	7,3	3,1	6,2	4,2	3,0	31,2
Puglia	76,9	32,9	18,0	47,2	4,8	13,7	5,4	18,2	7,4	2,9	7,2	3,3	2,0	35,1
Basilicata	72,3	39,7	21,3	45,1	5,0	15,2	9,0	21,5	6,8	3,9	10,4	3,7	4,5	36,3
Calabria	68,9	40,2	26,2	37,9	7,3	17,1	9,2	24,1	10,2	5,0	9,3	5,9	5,4	39,3
Sicilia	75,4	35,9	21,6	42,3	5,8	14,8	6,5	20,9	8,0	3,5	8,2	5,7	3,6	33,1
Sardegna	74,6	38,1	20,6	48,4	4,6	12,7	7,3	20,0	8,8	4,1	10,5	3,9	2,6	38,0
ITALIA	73,1	36,6	19,6	45,5	4,5	14,2	6,4	18,3	7,2	3,9	8,7	4,1	3,1	39,0
Nord	72,3	36,4	18,1	46,3	3,9	13,8	5,8	16,4	6,2	4,0	8,9	3,5	3,1	41,5
Centro	71,7	40,1	21,8	45,1	4,5	15,2	7,0	19,9	8,3	4,3	10,1	4,7	3,2	41,8
Mezzogiorno	74,9	35,1	20,3	44,7	5,2	14,2	6,7	19,8	8,0	3,5	7,8	4,5	3,2	34,4

Fonte: Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Esprimono un voto 4 o 5 in una scala da 1 a 5 ove 1 indica lo stato peggiore e 5 quello migliore.

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

Tavola 3.22 - Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e oltre per abitudine al fumo, classe di età, sesso e regione - Anno 2006 (per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona)

ANNI CLASSI DI ETÀ REGIONI	Popolazione di 3 anni e oltre	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Popolazione di 14 anni e oltre	Fumatori	Ex fumatori	Non fumatori
2001	55.808	72,2	20,2	75,6	76,2	49.039	23,7	20,2	54,0
2002	55.833	70,7	21,9	76,4	75,8	49.239	23,6	20,8	53,7
2003	55.891	70,8	21,5	77,5	75,7	49.658	23,8	21,1	53,0
2005	56.440	70,2	21,9	78,5	75,0	50.356	22,0	22,4	53,2
2006 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO									
MASCHI									
3-5	900	77,2	8,2	93,3	34,1	-	-	-	-
6-10	1.349	70,9	16,2	92,0	65,0	-	-	-	-
11-14	1.210	71,8	17,6	85,7	85,7	304	1,4	3,8	93,2
15-17	909	69,8	21,3	79,5	88,9	909	11,6	4,1	82,0
18-19	611	64,5	25,5	75,7	81,7	611	25,8	7,0	64,9
20-24	1.562	64,1	26,9	76,2	65,2	1.562	33,8	8,9	54,2
25-34	4.090	60,4	30,9	73,5	54,3	4.090	36,9	16,6	43,7
35-44	4.898	57,2	35,3	72,1	52,8	4.898	36,6	24,0	37,6
45-54	3.727	60,9	33,4	69,5	59,0	3.727	33,4	32,3	32,7
55-59	1.909	68,6	25,3	67,3	77,0	1.909	30,9	40,4	26,9
60-64	1.618	77,1	17,5	69,3	87,0	1.618	25,5	45,5	27,4
65-74	2.837	87,6	7,6	76,8	93,5	2.837	18,2	52,7	27,6
75 e oltre	1.949	90,9	3,4	81,7	94,5	1.949	9,2	59,0	30,1
Totale	27.570	68,6	23,8	75,4	68,7	24.415	28,8	30,5	38,7
FEMMINE									
3-5	838	70,7	13,4	92,9	35,4	-	-	-	-
6-10	1.350	76,5	13,9	92,1	61,8	-	-	-	-
11-14	1.086	74,9	15,4	84,2	86,6	306	1,3	2,7	95,5
15-17	868	71,4	17,3	74,6	88,1	868	7,5	5,4	85,4
18-19	575	69,4	17,1	76,6	82,3	575	13,8	7,8	75,4
20-24	1.492	66,4	22,7	81,8	71,5	1.492	23,5	7,2	67,6
25-34	3.936	61,0	26,5	82,1	70,7	3.936	21,9	14,7	61,7
35-44	4.920	60,3	27,4	79,6	74,2	4.920	22,7	20,4	55,4
45-54	3.864	65,1	26,7	76,9	80,0	3.864	24,3	21,1	53,1
55-59	2.085	74,7	17,8	76,2	89,7	2.085	21,1	17,6	59,6
60-64	1.591	83,6	9,5	76,9	93,7	1.591	14,9	17,8	65,2
65-74	3.372	86,9	6,6	80,3	95,2	3.372	7,9	15,7	74,5
75 e oltre	3.235	90,5	2,7	85,7	94,8	3.235	3,4	10,7	84,3
Totale	29.212	72,2	18,2	81,0	80,6	26.243	17,0	15,7	65,5
TOTALE									
3-5	1.738	74,0	10,7	93,1	34,7	-	-	-	-
6-10	2.699	73,7	15,0	92,0	63,4	-	-	-	-
11-14	2.296	73,3	16,6	85,0	86,1	610	1,4	3,2	94,4
15-17	1.778	70,6	19,4	77,1	88,6	1.778	9,6	4,7	83,7
18-19	1.185	66,9	21,4	76,1	82,0	1.185	20,0	7,4	70,0
20-24	3.054	65,2	24,8	78,9	68,3	3.054	28,8	8,1	60,8
25-34	8.026	60,7	28,7	77,7	62,4	8.026	29,6	15,6	52,5
35-44	9.818	58,8	31,4	75,9	63,5	9.818	29,6	22,2	46,5
45-54	7.591	63,0	30,0	73,2	69,7	7.591	28,8	26,6	43,1
55-59	3.994	71,8	21,4	72,0	83,6	3.994	25,8	28,5	44,0
60-64	3.209	80,3	13,5	73,0	90,3	3.209	20,2	31,8	46,1
65-74	6.209	87,2	7,0	78,7	94,4	6.209	12,6	32,6	53,1
75 e oltre	5.184	90,7	2,9	84,2	94,7	5.184	5,6	28,8	63,9
Totale	56.782	70,4	20,9	78,3	74,8	50.658	22,7	22,8	52,6

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

Tavola 3.22 segue - Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e oltre per abitudine al fumo, classe di età, sesso e regione - Anno 2006 (per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona)

ANNI CLASSI DI ETÀ REGIONI	Popolazione di 3 anni e oltre	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Popolazione di 14 anni e oltre	Fumatori	Ex fumatori	Non fumatori
2006 - PER REGIONE									
Piemonte	4.189	61,1	32,2	76,8	65,4	3.796	22,2	23,2	52,8
Valle d'Aosta	119	72,0	20,3	77,8	68,3	107	19,4	21,8	56,4
Lombardia	9.170	64,4	27,3	79,5	64,6	8.199	22,3	25,1	51,0
Trentino-Alto Adige	940	74,8	15,2	79,2	66,9	825	19,5	23,1	54,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>460</i>	<i>79,0</i>	<i>12,2</i>	<i>82,3</i>	<i>69,1</i>	<i>401</i>	<i>19,8</i>	<i>24,0</i>	<i>54,1</i>
<i>Trento</i>	<i>480</i>	<i>70,7</i>	<i>18,1</i>	<i>76,2</i>	<i>64,8</i>	<i>425</i>	<i>19,2</i>	<i>22,3</i>	<i>53,8</i>
Veneto	4.562	69,0	23,1	80,6	72,6	4.077	20,0	25,3	53,0
Friuli-Venezia Giulia	1.163	65,9	23,3	73,3	69,2	1.058	21,2	24,2	49,8
Liguria	1.566	65,3	28,4	83,8	74,8	1.430	19,5	23,8	55,9
Emilia-Romagna	4.045	64,4	27,5	81,6	71,1	3.666	23,9	25,5	49,5
Toscana	3.518	64,0	27,1	83,8	71,6	3.185	22,6	25,2	50,8
Umbria	840	75,3	17,6	81,9	80,0	760	22,9	25,7	49,8
Marche	1.487	73,0	17,2	85,6	82,1	1.334	20,9	26,2	52,2
Lazio	5.130	58,0	28,4	79,6	68,0	4.574	25,7	22,3	48,0
Abruzzo	1.261	76,6	11,8	79,3	83,1	1.137	20,7	20,6	57,2
Molise	312	80,1	11,2	75,9	85,0	280	19,1	20,1	59,8
Campania	5.587	80,4	12,4	70,9	83,1	4.837	26,9	19,3	52,9
Puglia	3.934	86,0	7,4	79,4	87,9	3.466	20,0	19,6	58,4
Basilicata	576	86,6	7,8	75,9	84,0	513	21,8	19,4	57,1
Calabria	1.948	79,0	9,5	69,3	84,3	1.714	18,7	19,3	59,5
Sicilia	4.830	79,9	11,7	75,9	86,4	4.248	25,5	18,5	54,7
Sardegna	1.605	78,6	11,5	74,6	82,2	1.451	21,6	25,5	50,0
ITALIA	56.782	70,4	20,9	78,3	74,8	50.658	22,7	22,8	52,6
Nord	25.755	65,2	26,8	79,6	68,1	23.160	21,8	24,7	51,8
Centro	10.976	63,3	25,6	81,9	72,0	9.853	23,8	24,0	49,6
Mezzogiorno	20.051	81,0	10,7	74,7	84,9	17.646	23,3	19,8	55,3

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.